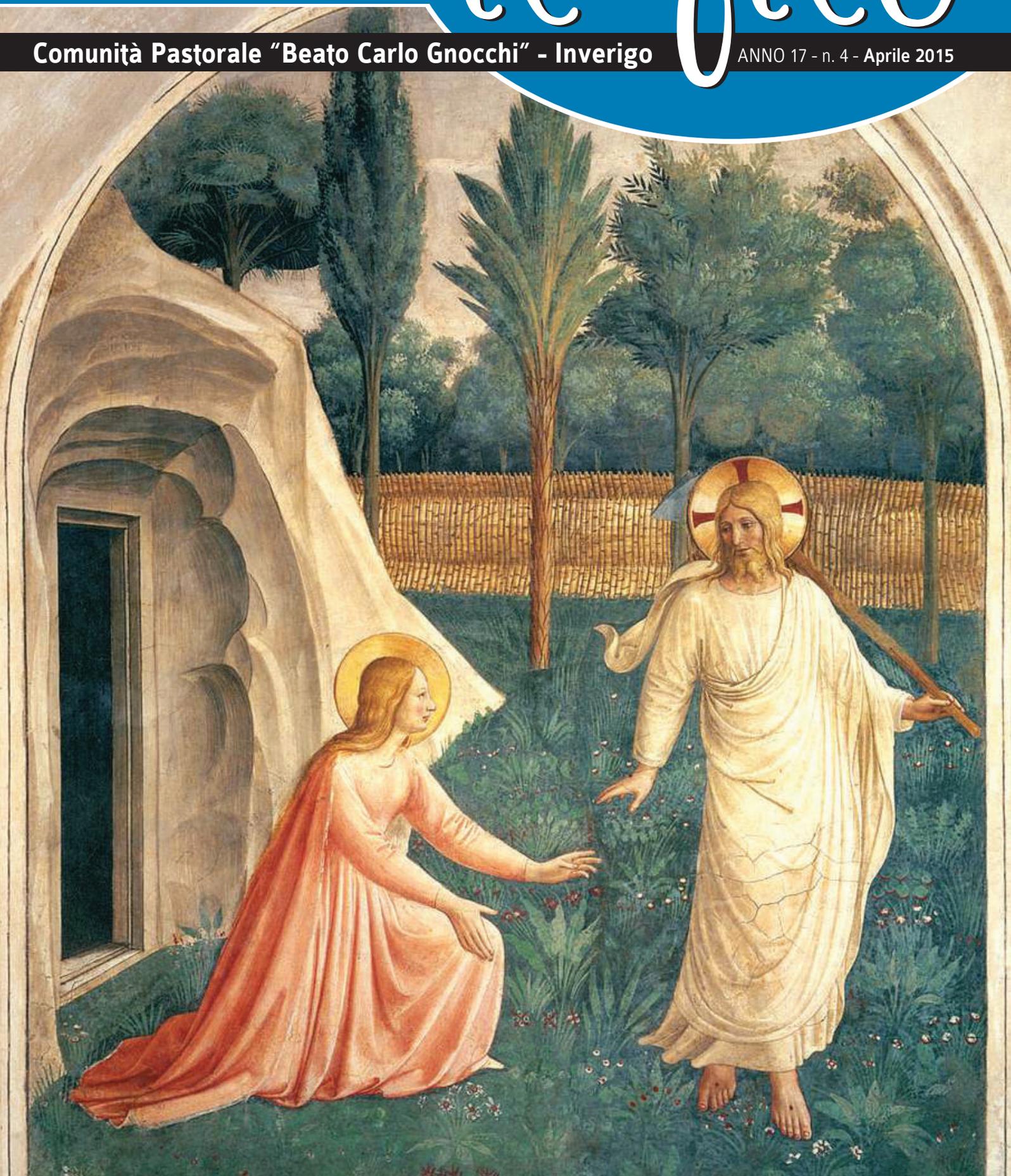


il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 17 - n. 4 - Aprile 2015



Orario S. Messe

Vigilari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria
alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Don Tranquillo

320 0199471

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Oratorio S. Maria CiAGi

031 606289

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156



Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.Auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

Lunedì

dalle ore 14.00 alla ore 16.00

Martedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

dalle ore 9.00 alle ore 12.00

In questo numero

Il Vangelo, "la bella notizia"...	5
Confidenzialmente	6
Esercizi Spirituali	7
Il 59° anniversario della morte di Don Gnocchi	8
Il nuovo suono di Santa Maria della Noce	9
Passio Christi	9
Visita a Milano...	10
28 marzo. Stupendo concerto per la settimana Santa	12
Settimana Santa Scuola	13
I riti della settimana Santa	14
La prima Confessione	16
Pomeriggio insieme	18
Il percorso dei fidanzati nel 2015	19
Tanto tu torni sempre	20
Andiamo al Duomo	21
Scola: "L'Andemm al Domm"	22
Ripartire dalla grazia	23
La scuola dell'infanzia di Inverigo ieri e oggi	24
Eventi Auditorium	26
Teatro San Luigi Cremnago	27
15° stagione teatrale	27
Intervista al Papa	28
Expo 2015 e la Chiesa	31
Il Vangelo della Vita venti anni di tradimenti	32
Aborto procurato: verità e carità	33
Il giocoliere della Madonna	34
Anagrafe e Offerte...	35
Oratori Estivi 2015	36
La caritas e l'Expo di Milano e Pelligrinaggio a Fiorano	37

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

Luca Boschini, Paolo Casiraghi

Silvia Cavedo, don Pietro Cibra

Bianca Colzani, Giovanni Colzani

Mietta Confalonieri, Monica Curioni

Luca Fumagalli, Lorena Gatti

Ornella Pozzi, Daniela Ratti

Carla Rossito, Amedeo Terrani

Renato Donghi

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

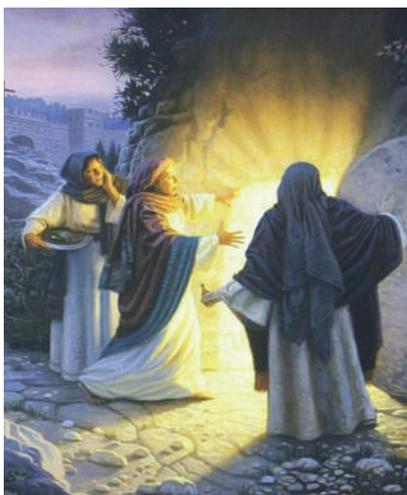
Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva

PAROLA TRA NOI

Il Vangelo, “la bella notizia” da comunicare è la certezza della presenza di Gesù vivente “qui e ora” nella Sua Chiesa.



**LA PASQUA
CONTINUA.
CRISTO
RISORTO È
IN CAMMINO
ACCANTO
A NOI.**

Carissimi,

abbiamo appena celebrato con intensità la Settimana Santa, rispondendo alle sollecitazioni che ho comunicato nella lettera per la Pasqua 2015 con la quale vi ricordavo che.... *anche quest'anno Gesù ci dice il Suo desiderio di fare Pasqua con noi: "Ho desiderato ardentemente mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22,15). Possiamo resistere a questa tenerezza di Dio? Non lasciamo perciò cadere nel vuoto l'invito di Gesù a fare Pasqua con Lui, a fare il passaggio dalla tristezza alla gioia, dal peccato alla grazia, dall'egoismo alla bontà. E' questa un'operazione molto semplice perché il Signore stesso si affianca alla nostra fatica di cambiamento attraverso i gesti che Lui nella Chiesa propone alla nostra libertà.*

La Pasqua continua.

Cristo risorto è in cammino, accanto a ciascuno di noi, perché possiamo ritrovare il giusto senso dell'esistenza.

Con la vittoria sulla morte Cristo ha cambiato il ritmo della storia degli individui e delle comunità: ha ribaltato la pietra del sepolcro. Si è compiuta una nuova creazione. Per la risurrezione di Cristo si spezzano i lacci che ci tengono avvinti al passato, facendoci contare sull'esperienza che si manifesta più credibile perché ci aiuta a provare tutto per trattenere poi ciò che è buono (cfr 1 Ts 5,21).

Ora si può andare incontro ad ogni rischio. *"Dopo la risurrezione di Cristo, dunque, tutto deve cambiare: giudizio, pensieri, propositi, prospettive per un'economia di vita e non di morte. Uomini liberi e nuovi, appunto"* (D.M. Turoldo, Uomini della risurrezione).

Ogni apparizione di Cristo risorto ai suoi li trasforma alla testimonianza, senza paure o vergogna, con la convinzione che nulla è impossibile a Dio. Come diceva il Beato Paolo VI: *"Abbiamo bisogno innanzitutto di ristabilire rapporti autentici, vitali e felici con Dio; di essere riconciliati, nell'umiltà e nell'amore, con Lui, affinché da questa prima costituzionale armonia, tutto il mondo della nostra esperienza esprima un'esigenza ed acquisti una virtù di riconciliazione nella carità e nella giustizia con gli uomini"*.

Di fronte alle crisi dell'uomo contemporaneo che mostra forza, ma in fondo è debole e solo; dinanzi ai fermenti, alle svolte di questa epoca; fra il groviglio complesso di nuove istanze c'è un messaggio che attende di essere accolto e vissuto: è il Vangelo "potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rm 1,16).

La "bella notizia" da comunicare è la certezza della presenza di Gesù vivente "qui e ora" nel Suo corpo reale e misterioso che la Chiesa fatta da uomini e donne testimoni della Suo risurrezione attraverso lo spettacolo di una vita di carità, come ricordavo sempre nella lettera per la Pasqua: *intensifichiamo la nostra fraternità e la nostra apertura gli uni agli altri, con il perdono, la stima, la disponibilità a vivere rapporti semplici e gratuiti, diventando così testimoni credibili della Presenza del Signore crocifisso e risorto che è tra noi.*

Questo è il dono dello Spirito di Gesù che ha affidato alla nostra responsabilità! Con rinnovati auguri nel Signore risorto di ogni bene a tutti, in particolare a malati, anziani e bambini.

DON COSTANTE

Confidenzialmente...

Due parole e quattro conti in famiglia

dalla Parrocchia di Romanò

Abbiamo in animo due opere: la **ristrutturazione di alcuni spazi dell'oratorio**, in particolare del bar per un uso più razionale così da creare un disimpegno separato per l'accesso alle aule e inoltre un collegamento diretto tra il saloncino (dove si celebra la Messa invernale) e il bar, senza passare dalla casa parrocchiale.

Si studierà la **nuova sistemazione dell'altare** della chiesa parrocchiale secondo le attuali esigenze e norme liturgiche.

Questi progetti saranno sottoposti alla verifica della comunità prima della decisione finale e dell'inoltro delle pratiche agli uffici della Curia di Milano.

dalla Parrocchia di Cremnago

Dopo i lavori alla scuola dell'infanzia relativi alla messa in sicurezza degli ambienti interni e la costruzione del marciapiede antistante, al rifacimento con irrigazione del giardino e al nuovo passaggio interno per accedere dall'asilo alla pagoda, attualmente stiamo intervenendo al **restauro della chiesetta San Giuseppe** (esterno e interno) e preparando il **restauro dell'interno della chiesa parrocchiale San Vincenzo**.

La chiesetta San Giuseppe ha un preventivo di euro 280mila (aumentato rispetto al precedente per la scoperta e il recupero degli antichi affreschi

decorativi); sono escluse le dodici tele con un preventivo non ancora presentato (alcune sono allo studio del Politecnico per un intervento adeguato). Appena possibile sarà comunicato il preventivo. Si spera di ultimare i lavori entro fine giugno.

La chiesa San Vincenzo presenta questi preventivi: per l'organo storico euro 105mila; per l'interno euro 660mila. La pratica per questi interventi è stata consegnata all'ufficio amministrativo della Curia che la inoltrerà alla Sovrintendenza di Milano, sperando in tempi non lunghi per l'approvazione e l'inizio dei lavori.

La parrocchia ha risorse per affrontare queste spese. Questo grazie al patrimonio ereditato o di proprietà della parrocchia, frutto di chi ci ha preceduto. E' auspicabile che adesso si avverta la responsabilità di continuare questo percorso caritativo per affrontare imprevisti o altri interventi (ad esempio il tetto dell'asilo).

dalla Parrocchia di Villa

Il **restauro della palazzina dell'Oratorio** ha comportato uno sforzo molto forte: è costato euro 453mila. La Regione ha dato un prestito ventennale senza interessi di euro 246mila. Abbiamo avuto altri prestiti per euro 90mila.

Estingueremo questi debiti con l'alienazione di parte del terreno al di là del campo di calcio e la vendita della casa rossa o della casa parrocchiale; restituiremo il prestito ventennale della Regione Lombardia versando nei

prossimi 18 anni 12.300 euro all'anno (abbiamo già restituito euro 24.600) che confidiamo di pagare attraverso le tradizionali di offerta di Pasqua e di Natale o di altri generosi contribuiti.

dalla Parrocchia di Inverigo

Il complesso dell'Oratorio 2000 (aule, palestra con spogliatoi, cucina e mensa, bar, nuova scuola dell'infanzia, auditorium, appartamento per sacerdote, biblioteca, campi sportivi...) ha assorbito tante risorse (8 milioni di euro). La Provvidenza del buon Dio ci ha aiutati, attraverso offerte generose, lasciti, affitto della scuola San Carlo e contributi regionali e del Credito Sportivo Italiano.

Attualmente abbiamo un debito di un milione e duecentocinquanta mila euro (da rendere euro 680mila alla Regione per prestito ventennale senza interessi; 420mila per prestito bancario, 150mila per altri prestiti).

Si confida nella perseveranza di tutti, secondo le proprie possibilità.

Tutti constatiamo difficoltà economiche. Le parrocchie, attraverso il Centro di Ascolto (aperto il sabato mattina dalle 10.00 alle 12.00) in P.zza S. Ambrogio n. 3 telefono 031 609764 cercano di rispondere a tante emergenze, grazie alla vostra sensibilità.

Esercizi Spirituali

Il cammino della Conversione

Quest'anno gli Esercizi Spirituali della seconda settimana di Quaresima sono stati guidati da Padre Piero Ottolini che, nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Ambrogio, ci ha simbolicamente presi per mano e accompagnati in un viaggio partito dalle parti più segrete del nostro cuore per arrivare in pienezza fino al cuore di Gesù.

PRIMO GIORNO

Gesù nelle nostre strade

Ci mettiamo in cammino nella Sua strada per incontrarLo e farci incontrare da Lui, Lo cerchiamo negli sguardi di chi ci sta accanto, nelle parole del Sacerdote, nelle preghiere lette insieme, nel silenzio e nella meditazione. Ogni momento vissuto ci parla di un Amore attento e fedele, di un Dio che ci aspetta con pazienza e misericordia per salvarci e indicarci la strada, la Sua strada.

Gesù ci chiama presso di Se', come ha fatto con i primi apostoli, si china su ognuno di noi per portarci la Sua salvezza, ci aspetta fedele e pietoso, sicuro rifugio dei nostri dolori, senso compiuto della nostra esistenza. Lui è lì che da sempre ci aspetta per amarci e perdonarci, ci guarda con tenerezza e ci accoglie nel Suo abbraccio amoroso, Lui per primo, Lui Uomo e Dio, Lui vinto e vittorioso sulla Croce.

SECONDO GIORNO

Conoscere il nostro cuore

E' il momento delle domande che toccano le profondità del nostro essere, che vogliono arrivare alla nostra essenza. Dobbiamo capire se il nostro cuore è aperto alla gioia o si chiude in un individualismo senza speranza. E' il momento di accogliere consapevolmente la salvezza che Gesù propone alla nostra libertà ed entriamo così profondamente in comunione con Lui che ci sentiamo di chiederGli molte grazie: la Sua misericordia che salva, la sapienza per

comprendere il Suo messaggio, un cuore puro per poterLo vedere, uno spirito saldo per affrontare la vita secondo la Sua parola.

Padre Ottolini vuol provocare la nostra fede e ci lascia con la domanda che Cristo ha fatto ai Suoi discepoli: "Chi dice la gente che io sia?" "E voi chi dite che io sia?" Parole che risuonano nel silenzio del nostro cuore. Anche noi siamo chiamati a dare la "nostra" risposta, a guardare con sincerità nel profondo del nostro animo inquieto, rassicurati dalla Sua promessa: "vi precederò nel Regno dei Cieli".

TERZO GIORNO

Conoscere l'amore di Gesù che salva

Abbiamo imparato ad arrivare alle profondità del nostro cuore, meditato sul nostro rapporto con Gesù per arrivare a leggere la Sua presenza nella nostra vita. In questo incontro abbiamo contemplato la Sua bontà, la Sua tenerezza attraverso i gesti e le parole, lasciandoci accarezzare l'anima dal Suo sguardo, che ci cambia la vita. Lui ha cura per tutto e per tutti, "perché il Suo amore è per sempre". Saperlo ci rassicura, ci rende forti e sereni, non più soli. "La nostra tristezza infinita si cura soltanto con infinito amore." Il Suo infinito amore. "Signore, insegnaci a pregare". Lo hanno chiesto gli Apostoli, lo chiediamo anche noi. Abbiamo bisogno di un continuo, intimo colloquio con Lui, nella certezza di essere ascoltati. Tutta la nostra vita può essere contemplazione e preghiera, se in tutte le cose cerchiamo e vediamo lo sguardo di Dio, se Gli parliamo come si fa con un padre giusto e amoroso, se ci sentiamo figli e fratelli, amati, ascoltati, capiti.

QUARTO GIORNO

Lasciamo la riva sicura

Il Signore ci chiama, ci chiede di seguirLo, di fidarci di Lui, di portare a

tutti la Sua Parola di salvezza. Mette alla prova la nostra fiducia, ci vuole coraggiosi e instancabili testimoni del Suo Vangelo. Crediamo quindi nella Fede di Cristo Risorto, nella Fede di Maria che Lo diede alla luce per la salvezza del mondo, nella Fede degli apostoli, dei discepoli e dei martiri, che Lo seguirono fino alla morte. Anche ai nostri giorni, quanti cristiani muoiono nel nome di Gesù Cristo e quanti luminosi esempi, a volte nascosti e ignorati, di uomini e donne che camminano nella Sua luce, illuminando con il suo riflesso chi trovano sulla loro strada.

Gesù ci chiede di essere Suoi testimoni, sereni e perseveranti, e di raccontare la speranza. Ci esorta a vincere il male con il bene senza stancarci mai di fare il bene, come ha fatto Lui.

Signore, facci camminare nella vita tenendo fisso lo sguardo su di Te, dacci il coraggio di seguirTi nell'amore, nelle difficoltà, nel perdono.

QUINTO GIORNO

Via Matris

Abbiamo concluso il nostro cammino quaresimale, unendo i nostri cuori a quello di Maria per arrivare con Lei al cuore di Gesù Crocifisso. Una Via Crucis diversa la Sua, cominciata molto tempo prima, con il Suo "SI".

Abbiamo tremato con Lei alla profezia di Simeone, pensando alla spada che Le avrebbe trafitto l'anima. Siamo fuggiti con Lei in Egitto con Gesù e Giuseppe, L'abbiamo accompagnata nell'affannosa ricerca di Gesù fino al Tempio in Gerusalemme, sofferto con Lei quando Lo ha incontrato, distrutto dal peso della Croce, lungo la via il Calvario. Eravamo sotto la Croce a piangere con Lei la morte del Figlio, a consolare il Suo dolore mentre Lo accoglie ancora una volta nel Suo grembo con lo sguardo dell'anima verso la Sua Resurrezione.

Mietta Confalonieri e Carla Rossito

Il 59° anniversario della morte di Don Gnocchi

“Un santo, un santo vero, ma non di quelli da immagnetta”

Ricordare Don Gnocchi, a 59 anni dalla sua scomparsa, quando oramai sono sempre meno gli Inverighesi rimasti che lo conobbero personalmente e, se ebbero modo di incontrarlo, erano allora molto giovani o addirittura bambini, potrebbe sembrare una cosa un po' retorica e fuori di moda. Ma ricordare il Santo che Mons. Barbareschi seguì nell'ultimo suo mese di vita e che con lui celebrò la sua ultima Messa, iniziata con la confessione reciproca e terminata con un canto degli Alpini, ce lo fa vedere in un'ottica un po' diversa ma ancora attuale in questo periodo tribolato che vede purtroppo perpetrarsi senza sosta le cause che spinsero il Beato ad iniziare la sua opera. Affermava Mons. Barbareschi che "Don Gnocchi era un santo, un santo vero, ma non di quelli da 'immagnetta': si arrabbiava e non disdegnava un grappino dopo pranzo. Era un uomo autentico, incarnava lo spirito fattivo lombardo che in lui si traduceva in carità attiva." Era il Santo che aveva chiesto di andare volontario come cappellano degli Alpini in Albania e in Russia per seguire i suoi ragazzi del Gonzaga che erano partiti richiamati da una cartolina di precetto che oramai i nostri giovani non conoscono più. Ma era anche il Santo che aveva riconosciuto il Cristo nel sangue di un alpino morente durante la ritirata di Russia. E, soprattutto, era il Santo che ha iniziato un'opera che prosegue nel tempo perché i suoi "Amis", di allora come di oggi, si ricordano ancora del suo "Ve raccumandi la mia baracca" e, non solo l'hanno tenuta bene, ma oramai ne hanno tirato su un grattacielo.

E gli Alpini, anche se, ahimé, sono da considerare una razza che presto passerà sotto la tutela WWF in quanto "razza in via d'estinzione", comunque si ricordano sempre del loro "cappellano" che hanno sempre onorato fin dal giorno della sua morte come "Santo". E' questo il significato della S. Messa celebrata Sabato 28 febbraio in memoria della sua "chiamata in cielo": celebrazione cui hanno partecipato i rappresentanti di

7 gruppi Alpini dei Comuni limitrofi e della Sezione di Como, rappresentata dal Generale Cesare Di Dato, che, alla fine, ha voluto conoscere la storia del Cappello di Don Gnocchi esposto nella nostra Chiesa.

L'omaggio al nostro Beato é proseguito, domenica 1 marzo con il concerto del "Coro Marianese" che, in un Auditorium abbastanza gremito, ha ricordato le vicissitudini degli Alpini nella grande guerra anche con la proiezione del Film "Diario dal Corno di Cavento" a suo tempo realizzato dalla RAI proprio con la partecipazione del Coro Marianese.

Abbiamo così avuto il piacere di riscoltare canti che, da giovane, cantavo (e canto tuttora se se ne presenta l'occasione) insieme ai miei amici nelle gite sui pullman, nei rifugi in montagna o nella sede del CAI e che anche Don Gnocchi cantava nelle trincee in Albania e Russia con i suoi alpini. Canti che oggi i giovani conoscono sempre meno, nonostante siano ancora parecchi i cori che li hanno in repertorio. Per me é stato anche un ulteriore motivo di meditazione sulla figura di questo straordinario prete e un riandare colla

memoria alla lettura di "Centomila gavette di ghiaccio", di Bedeschi o a quella del "Cavallo rosso" del bresciano Eugenio Corti o al "Sergente nella neve" di Rigoni Stern e, naturalmente, al Cristo con gli Alpini" del nostro Beato Don Carlo. Quante famiglie che non hanno visto ritornare i loro figli o li hanno visti invalidi o mutilati? Quanti genitori che non hanno avuto una tomba su cui pregare e mettere un fiore oppure nemmeno hanno saputo se il loro caro, partito su una "Tradotta che parte da Torino", sia morto o disperso in una terra lontana? Quanti? Riuscirà mai l'umanità a far cessare le guerre tra fratelli, nonostante gli inviti di di uomini di pace come Papa Francesco? Forse tutti se lo augurano in cuor loro ma se uno osserva quanto sta succedendo ai giorni nostri in questo tribolato mondo penso abbia poco da illudersi. Il metodo per far cessare guerre e attentati nessuno di noi ce l'ha, purtroppo. Forse, se tutti pregassimo ogni giorno per la pace, il buon Dio prima o poi darà ascolto a questa invocazione.

Luca Boschini



Il nuovo suono di Santa Maria della Noce

Concerto d'Organo, 8 marzo

Per il ciclo di eventi culturali che hanno puntellato le domeniche di quaresima, lo scorso 8 marzo si è tenuto un concerto dell'organista Carlo Mascheroni. Un concerto d'organo in una domenica di quaresima, quindi. Detta così sembra un appuntamento ordinario cui il nostro parroco, con la sua amorevole e costante cura nell'offrire momenti di bellezza alle anime della propria comunità, ci ha in un certo senso abituati (o per meglio dire educati).

Ma questa volta tutto era differente: a risuonare erano infatti le mura del Santuario di Santa Maria che con la sua meravigliosa cupola ha saputo ridonare in ogni dettaglio le peculiarità del piccolo gioiello che da qualche tempo il Santuario ospita: l'organo positivo (ovvero trasportabile) realizzato dalla bottega Carlo Mascheroni di Giussano. Sotto le mani

del suo costruttore questo strumento, copia di un analogo organo del 1600, ha interpretato musiche del rinascimento europeo nelle quali ha potuto esprimere al meglio tutte le sua potenzialità che, con la felice complicità delle mura di Santa Maria, hanno stupito il nutrito pubblico presente.

Un novità che speriamo possa trasformarsi anch'essa in consuetudine, affiancandosi ai pregevoli organi già presenti nel nostro territorio come quelli delle chiese di S. Ambrogio, S. Lorenzo e S. Vincenzo, prezioso patrimonio della nostra comunità pastorale.

Paolo Casiraghi



Passio Christi

Con il Teatro dell'Aleph

Il teatro è un luogo privilegiato di sperimentazione dei linguaggi dell'arte, per il solo fatto che la scrittura di qualunque spettacolo si basa su elementi diversi e complessi, su forme espressive anche distanti tra loro, dalla pittura alla musica, dalla poesia al cinema, dalla scultura alla grafica, dalla danza alla architettura. Nel caso dello spettacolo messo in scena domenica 15 marzo in Auditorium a Santa Maria dal **Teatro dell'Aleph** ciò era particolarmente evidente: la **"Passio Christi"** è stata rappresentata attraverso una lettura fortemente simbolica, con una recitazione senza dialoghi basata sulla sublime Messa da Requiem di Mozart, che ha sottolineato l'intensa interpretazione dei protagonisti. Con una sequenza di quadri scenici



in cui gli attori si alternavano nella laboriosa trasformazione della scenografia, sono stati rappresentati i momenti della Passione attraverso trasposizioni simboliche molto intense, quali ad esempio la barca che deve affrontare il mare in tempesta, simbolo della Chiesa che attraversa numerose tribolazioni, la prima delle quali è proprio



la Passione e morte di Gesù. Uno dei momenti più drammatici è stato rappresentato attraverso un grande angelo bianco simboleggiante lo Spirito Santo che, sotto forma di colomba, scende a sorreggere e sostenere il Figlio nel momento della prova più ardua. Tutta la trasposizione scenica è stata percorsa da una tensione drammatica molto elevata e coinvolgente; gli atto-

ri, pur senza dialoghi e con il solo movimento, sono riusciti a farci partecipi della sofferenza di Cristo nella Passione, anche grazie alla profonda interazione con la partitura musicale, che rappresenta indubbiamente uno dei vertici assoluti della musica.

Monica Curioni



Visita a Milano, città della Croce

Il ritrovo per la visita a Milano di Domenica 22 marzo vede 74 parrochiani della nostra Comunità pastorale salire sul pullman e due pulmini. Poco prima delle ore 14 troviamo il Prof. Gibellato davanti al Palazzo della Regione Lombardia, prima meta di questa domenica ricca di luoghi e simboli sul tema della "Croce".

Prima di entrare per salire al trentanovesimo piano la nostra guida spiega lo scopo di questa visita: la Croce di Cristo e i luoghi in cui è apparsa in Milano per la prima volta e nel corso della sua storia. Infatti è a Milano che venne costruita la prima chiesa a forma di Croce latina, ed è questa la città che inserì per prima la croce rossa in campo bianco nel suo Gonfalone, che tuttora figura nello stendardo comunale (unitamente al biscione sforzesco). Ma prima di visitare questi luoghi è d'obbligo anche **la salita all'ultimo piano del palazzo della Regione,**

preceduta da una spiegazione sul perché questo edificio rappresenta uno dei più apprezzati esempi di architettura contemporanea. Il grattacielo infatti vuole essere anche il simbolo della Regione Lombardia che è terra, ricca d'acque, di montagne e pianure. Ecco perché il giardino (non molto grande in verità rispetto alla mole dell'edificio) riproduce tutte queste immagini: le acque risorgive delle marcite lombarde, le colline della Brianza e dell'oltrepavese, le montagne, qui rappresentate da rocce di ogni tipo con massi più o meno lavorati dei vari marmi, graniti, serpentini, ecc. Il cielo di Lombardia e le acque sono anche ben raffigurate dalle superfici vetrate del grattacielo e dalla sua forma ondulata: il richiamo all'acqua è inoltre ripreso dalla più grande piazza coperta d'Europa situata tra i vari corpi del Palazzo della Regione; la sua forma ricorda il fasciame di una nave e la copertura

sembra la sua chiglia rovesciata.

Entriamo quindi nell'edificio soffermandoci ad ammirare le colonne dell'atrio (ciascuna con un proprio tema) e saliamo quindi al trentanovesimo piano con un velocissimo ascensore. La giornata uggiosa purtroppo non permette la visione nitida della città sottostante, della pianura e delle montagne che la circondano. Comunque sono facilmente riconoscibili i vari edifici e monumenti di Milano (Duomo, torre Velasca, Stadio San Siro, Parco Sempione col Castello Sforzesco, il Pirellone e tutti i nuovi grattacieli sorti in questi ultimi anni compresa la torre Unicredit che, con la sua guglia, richiama quella della Madonnina del Duomo di Milano). Da quell'altezza la stazione centrale sembra un plastico dei trenini elettrici di quando eravamo bambini.

Ci spostiamo quindi verso il centro per visitare **la prima delle chiese che assunse la forma di una Croce: la basilica di San Nazaro.** Chiesa di origine antiche, consacrata nel 386 d.c. – esattamente 1000 anni prima dell'inizio della costruzione del Duomo – e fatta edificare da Sant'Ambrogio e dedicata agli apostoli; in seguito, con il ritrovamento del corpo di San Nazaro qui trasferito e sepolto, al martire considerato come uno degli apostoli. La basilica, cui si accede passando dalla antistante cappella ottagonale Trivulziana, è infatti la prima chiesa in Europa cui venne aggiunto un transetto alla campata unica in maniera da riprodurre la forma di Croce. Ecco quindi visibile il primo simbolo di Milano quale città della Croce.





Al termine della visita ci rechiamo davanti al vicino **“Ospedale Maggiore” - la Ca’ granda** – che per primo ebbe la funzione di raccogliere i malati e i derelitti dell’epoca. Anche qui, spiega il Prof. Gibellato, possiamo vedere la Croce negli schemi delle 4 corsie che si univano appunto in questa forma al cui centro era posto un altare verso cui i letti dei malati guardavano per cercare sollievo dalla sofferenza nella fede in Cristo. Ancora oggi la “Ca’ granda”, sede dell’università statale, conserva questo schema e tutta la bellezza di un edificio costruito con cura e amore verso la sofferenza dell’uomo. Passiamo quindi a visitare **la chiesa di Sant’Antonio Abate**, anche questa importante per il tema della nostra visita. Edificata dai Frati Antoniani per la cura dei malati, soprattutto quelli

colpiti dal Fuoco di Sant’Antonio, cessò di operare come ospedale al sorgere della vicina Ca’ granda. Passò quindi alla famiglia Trivulzio e, nella seconda metà del XVI secolo, ai frati Teatini che la ristrutturarono costruendo anche il bel chiostro in cotto ancora oggi visibile. Secondo i dettami della controriforma la pianta è a croce latina con una sola navata, tre cappelle laterali per lato, un breve transetto, volta a botte ed un profondo coro a pianta rettangolare. La decorazione pittorica si sarebbe sviluppata negli anni successivi seguendo le tendenze controriformistiche e le richieste dei Teatini attraverso i temi iconografici della esaltazione della Croce e dei santi dell’ordine. Temi

che sono riportati sulla volta della chiesa e sono ottimamente conservati ed ora ben visibili dopo il recente restauro.

Al termine ci rechiamo verso il Duomo soffermandoci ad osservare **la statua del Beato don Carlo Gnocchi**, recentemente posta nella parte absidale della cattedrale, e quindi davanti al portone centrale, detto anche porta di Maria: infatti la porta rappresenta, sul battente di destra, gli episodi dolorosi, con al centro la Pietà, mentre a sinistra gli episodi gaudiosi, con al centro l’Assunzione. Gibellato fa inoltre notare l’effigie di Maria Nascente, cui il Duomo è dedicato; oramai, spiega, quasi nessuno più sa dove si trova, però è ancora ben visibile nella sua culla, nella parte inferiore destra del

portale.

Passiamo quindi alla porta più recente dove anche qui è visibile **la rappresentazione artistica del sacro chiodo** (a forma di morso di cavallo) che ogni anno l’arcivescovo preleva dal suo tabernacolo a 40 metri di altezza e mostra ai fedeli nella festa dell’esaltazione della Santa Croce; secondo la tradizione è uno dei due provenienti dal morso del cavallo di Costantino che così volle trasformare la preziosa reliquia.

La visita a Milano quindi termina nella **Galleria Vittorio Emanuele**, forse il più visibile monumento della storia di Milano a forma del simbolo che ricorda la morte di Cristo. Abbiamo quindi potuto apprezzare quest’ultima effigie di Milano che, oramai quasi tutta ripulita dalle incrostazioni del tempo, si mostra in tutto il suo originale splendore.

Questa visita è stata apprezzata da tutti i partecipanti anche grazie alla bravura del Prof. Gibellato che, con le sue spiegazioni e note su ogni monumento visitato, ha saputo tener desta l’attenzione dei parrocchiani di Inverigo svelando loro il perché Milano è da considerare, a tutti gli effetti, anche una città in cui il simbolo cristiano ha influito molto sulla sua storia e sui suoi edifici.

Una piccola annotazione terminale: ogni domenica, tranne il mese di agosto, in occasione dell’EXPO il palazzo della Regione sarà visitabile con libero accesso dalle ore 10 alle ore 18. Consiglio, in una domenica ventosa, di provare a salire armati di binocolo e macchina fotografica.

Luca Boschini



28 marzo. Stupendo concerto per la Settimana Santa

90 coristi, 40 orchestrali, 5 solisti

Don Costante lo aveva detto che questo concerto sarebbe stato di altissimo livello e non si era sbagliato. Ma la realtà ha superato di gran lunga le aspettative. Prima di tutto la sorpresa nel vedere entrare, insieme al Maestro Valsecchi, l'orchestra composta da 40 giovanissimi musicisti della Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano, proprio "ragazzi e ragazze del nostro tempo", che hanno eseguito le musiche di Mendelssohn e Haydn come meglio non si poteva. Per non parlare di Simone Draetta, il "violino solista", che ha lasciato tutti stupiti e ammirati per la sua straordinaria bravura tecnica e interpretativa.

Il Maestro Valsecchi lo conosciamo bene, ma devo dire che in questa circostanza c'era qualcosa di più nella sua "bacchetta", un che di paterno, una magia che, attraverso la musica, raggiungeva tutti e tutti coinvolgeva. All'inizio siamo stati letteralmente conquistati e rapiti dalla musica di Mendelssohn: melodie armoniose e delicate, frasi musicali di compiuta eleganza su cui appoggiare i nostri

pensieri. Una composizione dalla perfetta struttura, a volte allegra, a volte "andante", eseguita dall'orchestra con grande maestria. Le sonorità degli archi creavano la giusta atmosfera romantica e facevano da cornice ai virtuosismi del primo violino, che alternava momenti spumeggianti ad altri di lirica e raffinata bellezza. Pensare che questa musica è stata scritta da Mendelssohn a 13 anni fa capire cosa vuol dire "essere un genio".

La seconda parte del concerto, la "Missa in angustis" di Haydn, per soli coro e orchestra, è stata un'esperienza di fede e di vita, un crescendo di emozioni intense, che l'appassionata direzione del Maestro Valsecchi ha trasmesso a tutti noi.

I dialoghi e l'alternanza tra solisti e coro e la bravura dei musicisti hanno dato corpo e senso ai momenti più significativi della Messa, portandoci a viverli in un'atmosfera di intensa spiritualità, in un colloquio intimo e allo stesso tempo universale con Dio. Il Kyrie, L'Agnus Dei, il Gloria e il Benedictus risuonavano nell'aria e nei nostri cuori, trasportandoci in una sem-

pre più alta dimensione dello spirito. Ho letto negli occhi dei presenti la commozione e la gioia di partecipare a un simile evento, conquistati come me dalla grandiosità della musica che invadeva la chiesa e ne dilatava gli spazi fino a renderla un immenso contenitore di Speranza e di Fede. Senza confini.

Ancora una volta la musica, questa musica, è diventata preghiera, ancora una volta è diventata la nostra voce e ci ha fatti sentire "popolo di Dio", uniti nel domandare perdono, nella lode e nella contemplazione del mistero di Cristo e della Sua Resurrezione.

E' sempre un grande privilegio poter partecipare a questi eventi musicali, lasciarsi avvolgere da questa atmosfera di intensa spiritualità e vivere il nostro essere cristiani anche su questo piano. Don Costante lo sa e ci dona questi irripetibili momenti di elevazione dello spirito che rendono più ricco e consapevole il nostro cammino. Gliene siamo veramente grati.

Mietta Confalonieri



settimana **SANTA** a Scuola



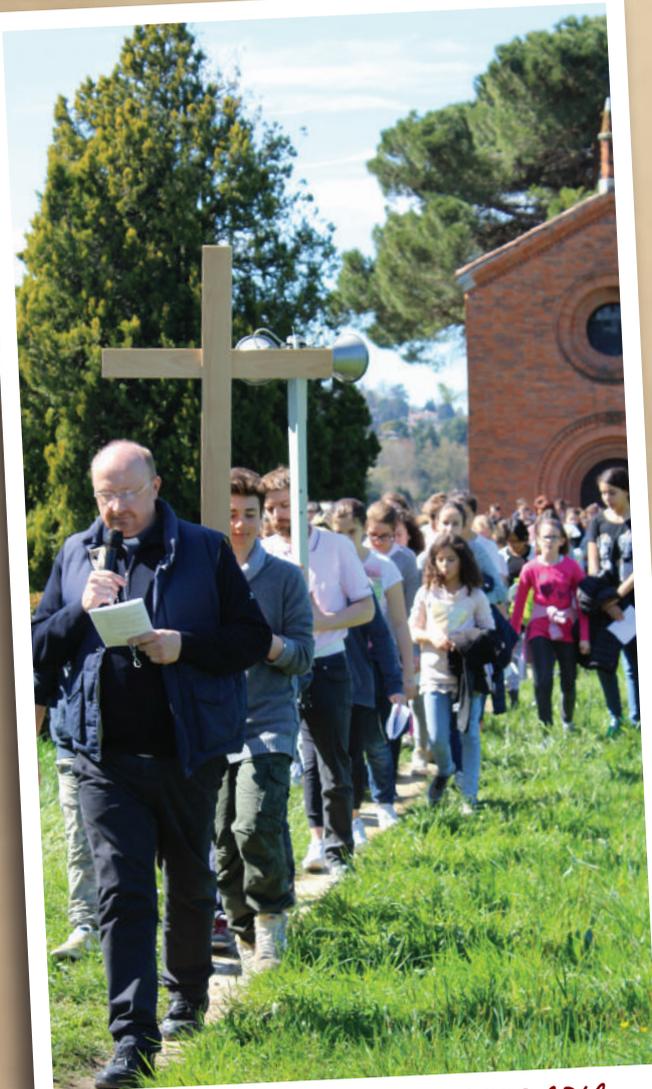
VIA CRUCIS - SCUOLA PRIMARIA



ASILO DI INVERIGO, IL PANE DIVISO...



E DATO AI BAMBINI...



VIA CRUCIS - SCUOLA SECONDARIA



IN RICORDO DELL' ULTIMA CENA...

i riti della **settimana** **SANTA**



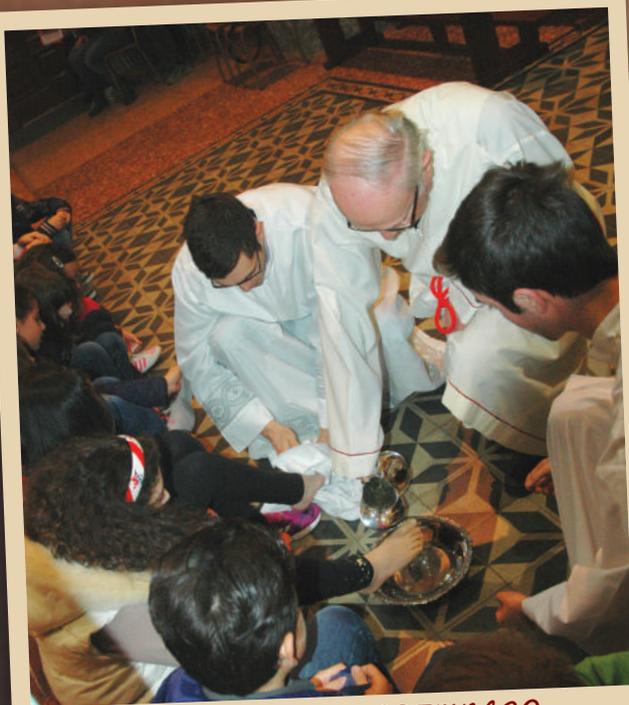
DOMENICA DELLE PALME - CREMNAGO



DOMENICA DELLE PALME - INVERIGO



DOMENICA DELLE PALME - VILLA



GIOVEDI SANTO - CREMNAGO



GIOVEDI SANTO - INVERIGO



GIOVEDI SANTO - VILLA



GIOVEDI SANTO - ROMANÒ



VENERDI SANTO - ROMANÒ



VENERDI SANTO - INVERIGO



VENERDI SANTO - CREMNAGO



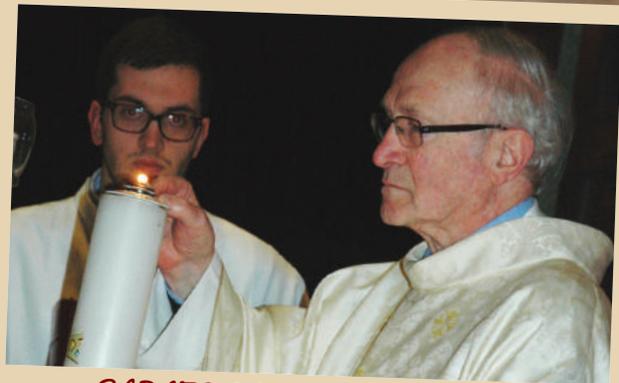
VENERDI SANTO - VILLA



VIA CRUCIS CITTADINA



SABATO SANTO - ROMANÒ



SABATO SANTO - CREMNAGO



SABATO SANTO - INVERIGO



SABATO SANTO - VILLA

La prima Confessione dei bambini

I peccati si sciolgono come neve al sole. Questa è la confessione. È l'abbraccio del Padre misericordioso. Ma solo pentendoci e dicendo: "Ah! Se tornassi indietro nel tempo quella cosa non la rifarei...", possiamo ricevere quel sole che scioglie ciò che gela il nostro cuore. Si potrebbe riassumere così, con queste parole che don Gianluigi ci ha donato nella nostra Messa, una giornata ricca di gioia, emozione e qualche lacrima di felicità. Ma cosa c'entrano, la neve ed il tornare indietro nel tempo, con la confessione? Ed una torta di panna assaggiata di nascosto e poi caduta sul pavimento? Si potrebbe dire: "Nulla!", ma non è così! "Voi trovate la neve in agosto, anche dove, durante l'inverno, ne sono caduti due metri? Oppure la trovate all'ombra, dove ghiaccia e fatica a sciogliersi? No! Perché il sole scioglie la neve! Ecco, nella confessione i nostri peccati si sciolgono, come la neve al sole, ma questo può accadere ... solo se ci pentiamo veramente dei nostri sbagli. Come pentirci veramente?? Con la torta di panna! Quella torta non doveva essere toccata ma, appena la mamma esce di casa, le due sorelle, iniziando dalla maggiore, assaggiano la panna della torta. Ma, quando arriva il momento di rimetterla in frigo... paff... la torta cade a terra. Che fare?? Busta uno: incolparsi a vicenda. Busta due: far finta di nulla. Busta tre: dispiacersi e chiedere scusa? Dispiacersi. Chiedere scusa

dicendo: "Se tornassimo indietro nel tempo, non lo rifaremmo..." Questo dispiacersi è il pentimento. È ciò che serve per ricevere un cuore nuovo! E per iniziare a mettere in pratica la teoria della torta sul pavimento, don Gianluigi, propone un gesto significativo: allo scambio della pace i bambini sono andati dai loro genitori, amici, catechiste... a chiedere scusa per ciò che avevano fatto di sbagliato. Questo gesto e le parole di Don Gianluigi, hanno permesso ai bimbi, e non solo, di fare un passo in più verso il sacramento della Riconciliazione. Alcuni genitori commossi, hanno stretto le manine dei loro figli, forse rendendosi conto, come don Gianluigi ha detto, che anche gli adulti sbagliano e sono fragili. Dopo questa Messa molto, molto intensa, arricchente, partecipata, vissuta e che ha lasciato qualche cosa in più nel cuore di ciascuno, con i bambini abbiamo incontrato Zaccheo. Un uomo di statura bassa, che stava antipatico proprio a tutti, per un motivo ben preciso: rubava i soldi, con le tasse, ai suoi concittadini, chiedendo, senza scrupoli, più del dovuto. Un giorno, apparentemente tranquillo, Gesù arriva a Gerico. Tutti gli corrono incontro, vogliono vederlo ed anche Zaccheo vuole incontrare questo Gesù. E così, mosso da questo grande desiderio e dalla curiosità, Zaccheo si mette a camminare in fretta. Corre verso Gesù, portando con sé tutte le sue domande, la sua solitudine, la sua rabbia. Non riesce

a vederlo.

Allora Zaccheo, sale sull'albero, ansioso e trepidante nel vedere questo Gesù. Gesù passa da quell'albero e guarda in alto, guarda negli occhi Zaccheo, con uno sguardo amico che conosce tutti i suoi pensieri, i suoi tormenti, i suoi sbagli e i pregi nascosti. Gesù si autoinvita a casa di Zaccheo, perché lo ama, perché vuole perdonarlo, salvarlo. E così, Zaccheo, pentito per ciò che aveva fatto ed accogliendo Gesù nella sua casa, accoglie il Suo Perdono, la Sua Salvezza. Anche i nostri bambini, accostandosi per la prima volta al sacramento del Perdono, hanno sperimentato e vissuto con commozione, questo incontro, fatto di sola Gioia. Non mancavano l'agitazione, la paura di dimenticarsi qualcosa e l'emozione di chiedere perdono a Gesù. E l'attesa di ricevere il sacramento del perdono è stata questa: qualche bimbo stringeva forte le mani della catechista, qualcun altro leggeva e rileggeva la preghiera perché qualche parola sfuggiva, altri si confrontavano chiedendo quale cosa bella potevano dire per prima. Il cuore batteva forte, forte e l'emozione era molto alta. Dopo la confessione il sacerdote ha consegnato a ciascun bimbo un cuore nuovo con scritto: "Ti ringrazio e ti chiedo di aiutarmi a rendere il mio cuore più simile al tuo. Per questo mi impegno a...". Gli occhi dei bimbi erano lucidi e le lacrime di felicità non hanno tardato a scendere dai loro occhi. "Mi sento diversa, cambiata, perché nel mio cuore qualcosa si è sciolto" ha detto qualcuno, "mi sento leggera come una piuma..." "Mi sento libero. Aveva ragione don Gianluigi quando ha detto i peccati si sciolgono come la neve al sole. Io ho sentito quest'emozione". La nostra speranza e la nostra preghiera sono che non dimentichino mai questo momento ed il senso di libertà, leggerezza sperimentati, perché cresca in loro il desiderio di accostarsi con fiducia e frequenza a questo speciale Sacramento.

Le catechiste:

Raffaella, Mariangela, Lorena,
Lia, Gianfranca, Alessia,
Franca e Giancarla.



Prima Confessione - Inverigo

La testimonianza di una mamma

*domenica 22 marzo 2015...
giornata indimenticabile!*

Oggi i nostri bambini si sono accostati al Sacramento della Confessione accompagnati dalle catechiste e da noi genitori. La giornata è iniziata con la S. Messa celebrata in Santuario da Don Gianluigi. Messa perfetta in ogni passaggio, coinvolgente, intensa, emozionante, in una parola: "unica". All'Omelia Don Gianluigi ci ha fatto riflettere su come la Confessione sia una cosa "da grandi" ma che è importante preparare i nostri bambini all'incontro con Gesù, e li ha coinvolti con qualche esempio simpatico finalizzato a far comprendere il significato del "senso di colpa" e del desiderio che spesso si ha (a tutte le età) di tornare indietro ("... se potessi tornare indietro non lo rifarei più ...") Don Gianluigi ha anche sottolineato l'evento con queste parole: "Oggi è un giorno di festa e per questo dobbiamo festeggiarlo: quando noi adulti ci accostiamo al Sacramento della Riconciliazione ormai non lo festeggiamo più". Finita l'Omelia ha invitato i bambini a "rompere le righe", ad andare da mamma e papà per lo scambio della pace ed ha chiesto a noi genitori di abbracciare i nostri piccoli per chiedere loro "scusa", perché anche noi genitori spesso commettiamo nei loro confronti degli errori; lo scambio della pace è diventato un reciproco CHIEDERSI SCUSA. Io, una delle tante mamme presenti, sono stata colpita al cuore e sono riuscita a malapena a stringere la mano

alla mia piccola: avrei tanto voluto stringerla a me per chiederle "scusa", scusa per le mille volte che "le do' la mossa", che le dico di "no, perché non è il momento" che non ho tempo di sedermi a giocare con lei, che non la ascolto perché presa dalle tante cose che una mamma ogni giorno deve riuscire a fare... Avevo gli occhi gonfi di lacrime... non so se lei se ne è accorta ed ha capito il perché! Nel pomeriggio, eccoci arrivati alla prima confessione. I nostri bambini erano seduti davanti nelle prime file e, subito dietro, abbiamo preso posto tutti noi genitori, stretti intorno a loro come se volessimo sostenerli nel passo che tra poco avrebbero fatto: qualche bambino, girandosi indietro, cercava il volto di mamma e papà proprio per essere incoraggiato. I Sacerdoti erano pronti ad accogliere i bimbi e anche genitori, in un abbraccio di perdono, l'abbraccio di Gesù. Uno alla volta, tutti hanno incontrato Gesù e sono tornati al proprio posto con un cuoricino rosso in mano con scritto il proprio nome, la data e la promessa fatta a Gesù nel giorno della Prima Confessione. Ed infine ... foto di gruppo sull'altare per immortalare questo momento speciale! Siamo tornati stanchi ma felici, i bambini soddisfatti e "leggeri" ... Ed un'ultima domanda: "mamma vero che i peccati non si raccontano agli altri?" La Confessione è proprio una cosa da grandi. In poche righe ho voluto riassumere le emozioni di una giornata e, penso a nome di tutti noi genitori, volevo dire grazie a voi catechiste, che avete saputo sostenere e rassicurare i nostri e vostri bambini e li avete accompagnati ad uno ad uno per mano fino al Confessionale, come una mamma accompagna ogni giorno il proprio bambino.

Una mamma



Prima Confessione - Villa - Romanò - Cremona



pomeriggio INSIEME

I bambini di terza elementare sono stati divisi in quattro gruppi per partecipare ai laboratori riguardanti la Quaresima. Tutti hanno risposto con entusiasmo ai temi proposti che hanno permesso loro di capire a fondo il mistero della Passione, Morte e Resurrezione di nostro Signore Gesù.



I bambini di seconda elementare hanno costruito un "alberello di Pasqua", ritagliando da dei cartoncini colorati i simboli pasquali: l'agnello, la croce, l'uovo e la colomba. Un modo divertente per imparare il significato della Pasqua!!





Il percorso dei fidanzati nel 2015

“Ti farò mia sposa per sempre” (Osea 2,21)

Chi non ha paura del *Per Sempre*? Può la mente umana concepirle il *Per Sempre*? Che cosa vuol dire *Per Sempre*? Noi, giovani fidanzati, abbiamo intrapreso un percorso per cercare di dare risposta a queste e altre domande.

Superati i nostri pregiudizi, e con la voglia di confrontarci, abbiamo incontrato persone in ricerca come noi; sono stati loro: le coppie guida, gli esperti, gli psicologi e i sacerdoti a condurci all'interno di questo percorso di conoscenza e di approfondimento del sacramento del matrimonio e della vita coniugale.

Cosa abbiamo scoperto? Ripensando alla prima volta in cui ci siamo incontrati, e a come tutto sembrasse ca-

suale, abbiamo capito che in realtà nulla lo era e che Dio e il Suo disegno erano dietro ad ognuno di quegli istanti; che le nostre preghiere, per quanto pronunciate a voce flebile, erano state esaudite e che nulla avrebbe potuto essere possibile senza di Lui. È stato proprio in quel momento che abbiamo raggiunto la consapevolezza che l'altro è un dono e come tale va accolto e vissuto,

Un dono è qualcosa di prezioso e l'indifferenza, “il peggiore cancro della vita familiare”, rischia di distruggerlo. Queste parole di Massimo ed Eleonora ci hanno colpito in profondità; e in un momento in cui, a causa dell'accavallarsi degli impegni e dei momenti da organizzare, diverse coppie vivono dei momen-

ti di difficoltà e rischiano di allontanarsi il suggerimento più importante è quello di non chiudersi in se stessi ma di condividere costantemente e nel tempo la propria vita e le proprie esperienze con gli altri, per portare la loro gioia in noi e la nostra in loro.

Al termine di questo percorso di preparazione inizia il cammino vero e proprio. Probabilmente non siamo ancora in grado di rispondere alla domanda sul significato del *Per Sempre* ma una piccola risposta l'abbiamo trovata: cominceremo a vivere il nostro *Per Sempre* giorno per giorno.

**Mattia, Viviana, Fabio,
Serena, Igor, Denise,
Davide, Federica,
Fausto e Sara**

Il viaggio continua. Ogni terza domenica del mese fidanzati e giovani coppie si ritrovano alla S. Messa delle 18.00 in Sant'Ambrogio e poi in Oratorio Santa Maria per un breve dialogo alle 19.00 e quindi all'agape fraterna.

Tanto tu torni sempre

Incontro dei ragazzi delle classi terze con Ines Figini, sopravvissuta ai campi di concentramento

Ines Figini non ha più vent'anni e, forse, non li ha mai avuti. La sua giovinezza le è stata strappata, costretta a trascorrerla in un campo di concentramento nazista; il periodo della serenità e degli affetti leggeri è stato interrotto bruscamente quando, un giorno, alcuni soldati tedeschi l'hanno prelevata a forza e caricata su un treno diretto ad Auschwitz. La sua unica colpa: quella di aver partecipato a una manifestazione politica non autorizzata.

Ha dunque inizio per lei un calvario durato due anni, una vita – se così si può definire – condotta tra ristrettezze e sofferenze, a contatto quotidiano con il male che gli uomini sono capaci di generare. Tra pochi oggetti, camere sovraffollate e vestiti cenciosi, le sue giornate trascorrevano all'insegna del lavoro, una fatica resa ancora più in-

soportabile dalla mancanza di energie che, il poco cibo a disposizione, non era in grado di offrirle. Del resto, non c'erano alternative: o continuare a faticare o morire.

Ma è proprio in quei momenti terribili che, con coraggio e onestà, Ines incontra per la prima volta, come in uno specchio, la propria umanità. La permanenza prolungata nel campo di sterminio si trasforma, infatti, in una miracolosa opportunità per imparare a riassaporare il gusto per la vita, a non dare nulla per scontato e a riscoprire, come dice lei stessa, l'oro in un piatto di minestra.

Non mi pento, ricordo e perdono: in questo singolare trinomio è condensato il valore di una testimonianza che, per oltre un'ora, ha tenuto incol-

lati i ragazzi delle classi terze alle parole di Ines, rincuorati dagli occhi vividi dell'anziana donna che, ancora oggi, denuncia una fermezza che anche il corpo affaticato dal peso degli anni non riesce del tutto a occultare. La sua determinazione è espressa soprattutto dall'aver perdonato i carnefici tedeschi, convinta che la grandiosità dell'uomo non possa essere definita dal limite, quella malvagità di cui porta ancora i segni sul braccio: l'infame numero del prigioniero.

Quand'era bambina Ines si allontanava spesso da casa per giocare. Sua madre, però, non se ne preoccupava: "Tanto tu torni sempre ...", le disse una volta. Per non deludere quella fiducia, Ines è tornata anche dall'inferno.

Luca Fumagalli



Ogni anno la scuola San Carlo partecipa con due classi alla marcia Andemm al Domm promossa per le scuole cattoliche della diocesi di Milano. L'esperienza di un alunno di quinta.

Andiamo al Duomo

Andemm al Domm

Sabato 14 marzo io e alcuni miei compagni abbiamo partecipato, insieme alle insegnanti Mariagrazia e a Bianca, alla 33esima edizione della marcia Andemm al Domm (andiamo al Duomo) intitolata "Liberi di educare la libertà, una scuola libera e davvero pubblica". C'erano anche sette genitori.

Noi rappresentanti della scuola San Carlo siamo partiti alle 8 circa dalla stazione d'Inverigo. Una volta saliti sul treno ci siamo seduti e abbiamo cercato di "ammazzare" il tempo raccontandoci barzellette o facendo alcuni giochi.

Dopo circa dieci minuti di viaggio, Edoardo e Agnese due nostri compagni di classe sono saliti alla stazione di Carugo; successivamente anche la maestra Romina si è aggiunta a noi a Cabiante.

Arrivati alla stazione Bovisa siamo scesi dal treno per prenderne un altro chiamato "Il Passante" diretto a Lodi ma noi siamo scesi a Milano-Repubblica. Una volta avvistate le altre scuole che partecipavano alla marcia, ci siamo aggiunti al corteo e abbiamo scattato alcune foto con lo striscione della nostra scuola.

Ci ha ripreso persino Telenova!!! Durante il cammino abbiamo cantato alcuni inni che solitamente vengono usati allo stadio, modificandone le parole. Io mi sono divertito molto.

Quando siamo arrivati in piazza Duomo; alcuni ragazzi volontari hanno offerto delle bottigliette d'acqua e le abbiamo prese molto volentieri perché la festa, sapevamo, essere lunga! Poi abbiamo preso posto vicino alle transenne.

In mezzo a piazza Duomo c'era uno spazio vuoto e noi ci siamo chiesti

a cosa servisse. Siamo arrivati in piazza molto prima dell'arcivescovo quindi alcuni ragazzi ci hanno intrattenuto con canti e balli. Inoltre prima dell'arrivo dell' Arcivescovo Angelo Scola sono stati presentati i vincitori del concorso Andemm al Domm di tutti gli ordini di scuole che hanno partecipato. In seguito hanno parlato il vice sindaco del comune di Milano e suor Anna Maria Alfieri su temi riguardanti l'educazione scolastica.

Successivamente abbiamo capito Chi doveva esserci in mezzo a quello spazio tra le transenne: i bambini della scuola materna!

Infatti essi sono giunti in piazza Duomo dopo una "mini-marcia" molto più corta della nostra.

Finalmente alle 11:15 è arrivato il Vescovo Angelo Scola e che ha ri-

volto a tutti il suo messaggio molto interessante e utile sulla scuola e sulla retta scolastica.

A fine discorso ci ha salutati e ci ha impartito la benedizione. Per tornare a Inverigo non abbiamo percorso la stessa strada dell'andata; abbiamo raggiunto la stazione camminando lungo una strada più corta. Arrivati a Inverigo, le maestre ci hanno consegnato ai genitori che ci hanno portato a casa.

È stata un'esperienza straordinaria che non dimenticherò mai perché mi ha colpito il fatto che c'era molta gente che ascoltava con attenzione quello che dicevano il vescovo e la suora.

Samuele Citterio 5A





33ESIMA EDIZIONE DELLA MARCIA “ANDEMM AL DOMM”

Scola: «L’Andemm al Domm é un fatto di democrazia sostanziale»

Liberi di essere, di imparare e di spiccare il volo. Potrebbe essere questa, con le incisive parole dello slogan di una delle scuole vincitrici del Concorso premiate durante l’ “Andemm al Domm”, la sintesi migliore della mattina nella quale, prima per le strade del centro di Milano e, poi, in piazza del Duomo, con la presenza del cardinale Scola, trentamila tra ragazzi, bambini, genitori, educatori, hanno dato vita alla tradizionale Marcia delle Scuole paritarie, cui partecipa anche, tuttavia, l’Associazione dei genitori delle scuole statali-Age. Giunta alla sua trentatreesima edizione, l’ “Andemm al Domm” 2015, intitolata significativamente “Liberi di educare la libertà. Una scuola libera é davvero pubblica”, é stata così un’occasione bella e gioiosa per ribadire tutti insieme, tra balli, canti, testimonianze e riflessione, il desiderio di “essererci” chiedendo uguaglianza tra le scuole. Quella che l’Arcivescovo nel suo intervento definisce «una vera parità».

«La Marcia che avete compiuto é un fatto di democrazia sostanziale. Siamo qui perché vogliamo dire a tutti cittadini milanesi e della Diocesi ambrosiana e a quanti volessero ascoltarci, che senza l’educazione, una civiltà non cresce, non matura, si spegne. L’educazione come trasmissione, di generazione in generazio-

ne, del senso concreto dell’amore, del lavoro, del riposo, della malattia, del significato della costruzione di una società civile, é un caposaldo fondamentale per una buona vita in società. Ecco perché ogni anno ripetiamo questo gesto pubblico», Dunque, “liberi e liberi di educare”, come é scritto su uno striscione: «L’educazione é un affare di libertà», scandisce ancora «e, quindi, non smetteremo di chiedere a tutti gli organismi preposti alla guida del Paese che questa libertà di educazione si affermi finalmente in un modo compiuto anche nel nostro Paese, come avviene in quasi tutte le Nazioni più avanzate».

Da qui l’indicazione che si «passi dall’idea, pur utile, di scuola paritaria come una modalità di scuola pubblica a quella di una scuola libera, in cui i soggetti che sanno fare scuola possano farlo, ovviamente con l’accreditamento da parte dello Stato».

Come a dire, non é sufficiente – «non ci basta più», dice esplicitamente Scola – «un pluralismo nell’unica scuola di Stato, ma occorre un pluralismo di scuole». E questo a tutti i livelli compreso quello finanziario «perché consideriamo un’ingiustizia il fatto che i genitori debbano pagare la scuola due volte, con le tasse e con la retta. Abbiamo fatto dei passi avanti in questi anni perché con fedeltà e tenacia

abbiamo pubblicamente comunicato, nel rispetto di tutti, le nostre buone ragioni e vogliamo continuare a dire al Paese, in maniera civile e democratica, che un pluralismo di scuole sarebbe un grande bene per la scuola in Italia. Non c’è nessun interesse privato: é qualcosa che vogliamo per il bene del Paese come tale». L’invito é «a giocare in prima persona, tutti i giorni, con serietà, per creare una scuola libera, consapevoli di agire per un diritto che, come ogni diritto autentico, non rappresenta un interesse di parte. Il governo deve, appunto, governare le scuole e non gestirle. Mi pare – conclude l’Arcivescovo – che il concetto di scuola paritaria non esprima a pieno tutta la potenzialità di un sistema educativo veramente moderno capace di accettare la dialettica e il confronto tra scuole».

Il saluto speciale ai più piccoli, l’affetto con cui la gente circonda il Cardinale sono, infine, il suggello di un’ “Andemm al Domm” riuscita e durante la quale, finalmente, si possono registrare anche sul fronte istituzionale, dei dati positivi, come piega il presidente dell’Agesc di Milano Michele Ricupati per il quale «la detrazione fiscale con cui la scuola paritaria é riconosciuta come scuola statale é ottimo segnale».

da www.incrocinews.it

UDIENZA DEL PAPA CON IL MOVIMENTO DI COMUNIONE E LIBERAZIONE



Sabato 7 marzo sul sagrato di San Pietro, all'udienza del Santo Padre a CI nel decennale della morte di Giussani e 60esimo della nascita del movimento, la prima impressione, in un'aria tersa e un sole splendido, era la piazza piena, stracolma; fino a via della Conciliazione. Oltre 80mila persone provenienti da 47 paesi. Un popolo. Che suscitava un pensiero: se questa piazza è piena, se quello che ha iniziato Giussani può riempire questa piazza, è perché prima ha riempito i cuori; ha riempito cuori, in tutto il mondo, che non se ne sono svuotati, ed hanno saputo passare - bastava vedere le generazioni presenti in piazza - ad altri quell'inizio. Cominciato, come ha ricordato Francesco, riprendendo il cuore "fondazionale" dell'insegnamento di Giussani, con lo sguardo che un Uomo, un falegname in Galilea, ha rivolto duemila anni fa ad altri uomini, cambiandogli la vita.

Uno sguardo affidato a quegli uomini - Andrea, Pietro, Matteo - perché con quello sguardo, con i suoi occhi, guardassero ad altri, e ai loro cuori passassero la fiamma che quello sguardo aveva acceso in loro: la tenerezza della misericordia di Dio che si rivolge, anche in modo ingiusto talvolta ad occhi umani, a chiunque cui vada davanti con la sua grazia, a preparargli il sì della sua risposta; come Francesco ha ricordato con il Caravaggio della vocazione di Matteo.

L'eredità di Giussani è questa fiamma, "non un museo di ricordi, di decisioni prese, di norme di condotta"; ma fedeltà alla "tradizione", alla consegna di questa fiamma, che "tiene

vivo il fuoco e non adora le ceneri". Venirvi meno, venir meno all'incontro con Cristo che quella fiamma accende e tiene viva, per farsi magari "amministratori di Ong" in una "spiritualità da etichetta", ha ammonito Francesco, è quello che Giussani non perdonerebbe. Perché lui non voleva fondare niente, ma solo tenere viva, passare ad altri, come era stata passata a lui quella fiamma che aveva ricevuto - il senso vero della successione apostolica come "comunicazione di esistenza", di vita in Cristo; che ieri nelle parole, nei gesti, nello sguardo di Francesco e in chi guardava a lui aleggiava nella piazza.

Prima Cristo, il centro vero che ci decentra da tutto; dalle nostre certezze più o meno presunte; dalle nostre appartenenze, sempre esposte al rischio di chiudersi in se stesse, facendoci incapaci di seguire Cristo dove ci aspetta, precedendoci, presso gli altri che hanno bisogno di noi e presso noi stessi che abbiamo bisogno di Lui. Perché il punto, il punto che anche Giussani ha tenuto fermo, è che «Gesù Cristo sempre è primo, ci primerea, ci aspetta, Gesù Cristo ci precede sempre; e quando noi arriviamo, Lui stava già aspettando. Lui è come il fiore del mandorlo: è quello che fiorisce per primo, e annuncia la primavera». La stessa scoperta di san Paolo, sant'Agostino, e di tanti altri santi, consegnata alla «Chiesa che deve sentire l'impulso gioioso

di diventare fiore di mandorlo, cioè primavera come Gesù, per tutta l'umanità». Giussani ha speso una vita a non perdere quella primavera, e a ricordare a tanti che quella primavera era fuori le porte della nostra vita, era la nostra vita, la sua parte migliore - che ci aspettava. Che si poteva aprire le finestre, che il vento nuovo non avrebbe portato via niente che valesse la pena, avrebbe solo messo la luce al posto giusto sulle cose, sulla nostra giornata. Che l'aria nuova, è certo un impegno nuovo, ma un impegno che un uomo può portare: perché, come ha chiosato Francesco, «la morale cristiana non è non cadere mai, ma alzarsi sempre», grazie alla mano di Cristo che ci prende, alla tenerezza della sua misericordia. Lì per noi.

Anche ieri in quella piazza, a suscitare il desiderio di non perderla la primavera, una nuova primavera. Ognuno, e tutti.

Eugenio Mazzarella
ilsussidiario.net



La Scuola dell'Infanzia di Inverigo... ieri

Nella storia del nostro Asilo, dal punto di vista dell'Istituzione, un cambiamento importante ebbe luogo nel 1921 quando, a seguito della esplicita volontà di una benefattrice, venne eretto in Ente Morale con Regio Decreto il giorno 28 ottobre.

Nel 1928 ci fu invece il primo cambio di denominazione con l'intitolazione a Vittorio Emanuele III, poi revocata nel 1943 quando il Consiglio di Amministrazione decise di "cancellare la



titolazione dell'asilo a Vittorio Emanuele III perché tale nome non era

più degno di figurare negli atti amministrativi dell'Ente", ritornando perciò alla precedente denominazione di "Asilo Infantile di Inverigo".

Nel frattempo, il 3 aprile 1926, il Consiglio di Amministrazione presieduto da Mons. Pozzoli aveva deliberato l'approvazione del progetto per la costruzione di un edificio che avrebbe ospitato la nuova sede.

Il progetto era stato affidato all'Ing. Paolo Mezzanotte, noto professionista milanese che proprio in quegli anni si accingeva alla costruzione della sua opera più importante, l'attuale sede della Borsa Valori di Milano, mentre i lavori furono appaltati alla ditta F.lli Frigerio di Inverigo.

Il progetto prevedeva la realizzazione di un piano seminterrato accessibile anche esternamente sul lato est grazie alla pendenza del terreno e due piani fuori terra, di cui il superiore occupante una sola parte del fabbricato. All'ultimo livello infatti era previsto l'alloggio per le suore che conducevano l'attività educativa.

La costruzione dell'edificio, iniziata nello stesso 1926, terminò l'anno successivo e l'Asilo Infantile si insediò subito nella nuova sede.



La Scuola dell'Infanzia di Inverigo... *oggi*

Nella nostra Scuola Paritaria Parrocchiale la preoccupazione fondamentale è l'**educazione del bambino e della sua umanità attraverso esperienze che lo introducano alla realtà**. In quest'ottica la scuola aiuta la famiglia nel suo compito educativo tenendo conto delle esigenze e dei bisogni dei bambini delle diverse fasce di età. La scuola dell'infanzia, come previsto dalle nuove indicazioni ministeriali, si pone la finalità "di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza (...) in un ambiente di apprendimento in cui gioco, azione, esplorazione sono la modalità, la forma tipica di relazione e conoscenza".

Al suo ingresso alla scuola dell'infanzia il bambino incontra nuove **figure adulte** ed un ambiente totalmente differente dalla casa.

E' nostra cura accompagnare il bambino nella separazione dai suoi punti di riferimento più significativi favorendo la sua crescente fiducia nelle persone del nuovo contesto ed incontrando ciascun bambino "la dove egli é", piuttosto che adeguare i bambini a standard precostituiti in un clima di **accoglienza**, cordialità e reciprocità del rapporto tra adulti.

Accompagniamo il bambino nella **costruzione di un sé positivo** maturando l'autostima attraverso il significato della cura di sé, del riconoscimento delle proprie capacità e dei passi di crescita che via, via si compiono in un contesto dove **nascono relazioni sociali, di condivisione ed amicizie**.

Occorre un tempo perché egli possa orientarsi nei diversi spazi: sezione, servizi igienici, salone, sala mensa,e fare proprie alcune **regole del vivere insieme**.

Tempo e spazio sono risorse fondamentali, in essi vivono tutte le esperienze ed attività educative della scuola.

Favoriamo il **gioco** come momento e modalità privilegiata con la quale il bambino esprime se stesso, i propri vissuti, conosce, sperimenta, rielabora ed entra in rapporto con la

realtà, incontra altri bambini e questi rapporti costituiscono un **guadagno**. Oltre al gioco é l'**esperienza**, cioè il fare con significato, il metodo di approccio e conoscenza della realtà.



vivere insieme



accoglienza



tempo e spazio



gioco



esperienza

*Insieme per continuare
a costruire la nostra storia*

EVENTI

AUDITORIUM

APRILE - MAGGIO

INGRESSO LIBERO

SCUOLA
SAN CARLO

CONCERTO
ELEVENX

SABATO 18 APRILE 2015 - ORE 21.00

INGRESSO LIBERO
non è una bugia!

I FIABATORI
SPETTACOLO
PINOCCHIO

DOMENICA 19 APRILE 2015 - ORE 16.00



INGRESSO E. 8,00
RIDOTTO E. 5,00

ensemble
SANGINETO

SOTTO I CIELI
D'IRLANDA

VENERDÌ 17 APRILE 2015 - ORE 21.00



© MARCO BRIGANDI
www.dicke.com/globale/brigandi

INGRESSO LIBERO

ANDREA MOLTENI
PIANOFORTE E COORDINAMENTO

CONCERTO
**ORCHESTRA
del LAGO**

VENERDÌ 1 MAGGIO 2015 - ORE 17.00



Teatro San Luigi Cremona

15^a stagione teatrale

18 aprile 2015

"La Compagnia" di Vimercate

La strana coppia (al femminile)

di Neil Simon

Il commediografo Neil Simon scrisse *La strana coppia* nel 1965. La commedia fu un immediato successo a Broadway a cui seguì nel 1968 la fortunata versione cinematografica diretta da Gene Saks con Walter Matthau e Jack Lemmon. *La strana coppia* divenne ben presto uno degli spettacoli più rappresentati dalle compagnie teatrali professionali e amatoriali in tutto il mondo. Nel 1985, dopo aver constatato che molte compagnie adattavano al femminile il testo, spesso con scarsa aderenza al lavoro originale, Simon decise di scrivere lui stesso la versione che ha come protagonisti due donne anziché due uomini. Così la storia di Oscar e di Felix è diventata quella di Olive (Olivia) e di Florence (Fiorenza).

Fiorenza viene lasciata dal marito e piomba, sull'orlo del suicidio, a casa dell'amica Olivia, durante la consueta partita di Trivial Pursuit con le amiche. Fiorenza è il ritratto della perfetta donna di casa, moglie e madre impeccabile, ma piena di nevrosi. Olivia è divorziata, disincantata, terribilmente disordinata e sola. Nasce tra loro una convivenza esilarante, una strana coppia, appunto, con esiti improbabili.

2 maggio 2015

Compagnia "Non solo teatro" di Calusco d'Adda - spettacolo fuori abbonamento

13 a tavola

di Marc Gilbert Sauvajon

Al cenone di Natale organizzato dai Villardier nel loro lussuoso appartamento ne succedono di tutti i colori.

La Compagnia" nasce a Vimercate nel 1994 da una decina di amici che, tra una chiacchiera e l'altra, hanno voluto provare l'ebbrezza di calcare un palcoscenico. Alla base, "La Compagnia", ha una solida motivazione di carattere sociale e solidaristico. Le oltre venti persone che compongono "La Compagnia" si sono avventurate nel fascinioso mondo del teatro, alla ricerca di una nuova esperienza, di una diversa soddisfazione personale e, obiettivo non meno importante, per divulgare tra la popolazione, anche quella che abitualmente non frequenta l'ambiente dei teatri, la passione per le recite e gli spettacoli teatrali.

Tra l'altro, la motivazione solidaristica e sociale che ha portato queste persone a raggrupparsi, può essere fatta risalire alla loro partecipazione ad altre attività di carattere socio-culturale-assistenziale presenti sul nostro territorio. I componenti de "La Compagnia", infatti, sono volontari attivi in varie associazioni del vimercaiese. "La Compagnia", inoltre, ha il pregio di raggiungere persone diverse tra loro, rappresentanti di tutte le categorie lavorative e di età. Dai giovani studenti ai professionisti, dalla donna di casa alla donna in carriera. Tutti i membri de "La Compagnia" dimenticano i problemi del lavoro quando sono sul palco, intenti ad impersonare un personaggio agli antipodi del loro carattere: questo è il bello e l'arte del recitare. Avvolti da una fitta coltre di scetticismo che, quasi magicamente, si è trasformata in un contagioso entusiasmo, i membri de "La Compagnia" hanno intrapreso il lungo e faticoso viaggio per raggiungere la realizzazione finale di "Non si dorme a Kirkwall". Mentre gli attori si esercitavano nelle prove due volte alla settimana, contemporaneamente, altri virtuosi artisti realizzavano le prime scenografie presso la sede del "Civico Corpo Musicale di Vimercate". Quando tutto era pronto per la prima rappresentazione pubblica, per mezzo dell'unanime voce dei suoi componenti, "La Compagnia" decideva che tutti gli spettacoli che avrebbe messo in scena sarebbero serviti per raccogliere fondi per associazioni volontaristiche e per beneficenza.





Intervista al Papa L'armonia necessaria tra testa, cuore e mani

Ecco l'intervista collettiva fatta a Papa Francesco da "La Carcova news", rivista della villa La Carcova, bidonville nella periferia di Buenos Aires, con le domande dei ragazzi raccolte dal parroco di San Giovanni Bosco José María di Paola, meglio conosciuto come padre Pepe, e da lui consegnate di persona al Papa lo scorso 7 febbraio 2015.

Lei parla molto di periferia. Questa parola gliel'abbiamo sentita usare tante volte. A che cosa e a chi pensa quando parla di periferie? A noi gente delle villas?

Quando parlo di periferia parlo di confini. Normalmente noi ci muoviamo in spazi che in un modo o nell'altro controlliamo. Questo è il centro. Nella misura in cui usciamo dal centro e ci allontaniamo da esso scopriamo più cose, e quando guardiamo al centro da queste nuove cose che abbiamo scoperto, da nuovi posti, da queste periferie, vediamo che la realtà è diversa. Una cosa è osservare la realtà dal centro e un'altra è guardarla dall'ultimo posto dove tu sei arrivato. Un esempio: l'Europa vista da Madrid nel XVI secolo era una cosa, però quando Magellano arriva alla fine del continente americano, guarda all'Europa dal nuovo punto raggiunto e capisce un'altra cosa. La realtà si vede meglio dalla periferia che dal centro. Compresa la realtà di una persona, la periferia esisten-

ziale, o la realtà del suo pensiero; tu puoi avere un pensiero molto strutturato ma quando ti confronti con qualcuno che non la pensa come te, in qualche modo devi cercare ragioni per sostenere questo tuo pensiero; incomincia il dibattito, e la periferia del pensiero dell'altro ti arricchisce.

I nostri problemi li conosce. La droga avanza e non si arresta, entra nelle villas e attacca i nostri giovani. Chi ci deve difendere? E noi come possiamo difenderci?

E' vero, la droga avanza e non si ferma. Ci sono paesi che ormai sono schiavi della droga. Quello che mi preoccupa di più è il trionfalismo dei trafficanti. Questa gente canta vittoria, sente che ha vinto, che ha trionfato. E questa è una realtà. Ci sono paesi, o zone, in cui tutto è sottomesso alla droga. Riguardo all'Argentina posso dire questo: fino a 25 anni fa era ancora un paese di passaggio, oggi è un paese di consumo. E, non lo so con certezza, ma credo che si produca anche.

Qual è la cosa più importante che dobbiamo dare ai nostri figli?

L'appartenenza. L'appartenenza a un focolare. L'appartenenza si dà con l'amore, con l'affetto, con il tempo, prendendoli per mano, accompagnandoli, giocando con loro, dandogli quello di cui hanno bisogno in ogni

momento per la loro crescita. Soprattutto dandogli spazi in cui possano esprimersi. Se non giochi con i tuoi figli li stai privando della dimensione della gratuità.

Se non gli permetti di dire quello che sentono in modo che possano anche discutere con te e sentirsi liberi, non li stai lasciando crescere. Ma la cosa ancora più importante è la fede. Mi addolora molto incontrare un bambino che non sa fare il segno della croce. Vuol dire che al piccolo non è stata data la cosa più importante che un padre e una madre possono dargli: la fede.

Lei vede sempre una possibilità di cambiamento, sia in storie difficili, di persone che sono provate dalla vita, sia in situazioni sociali o internazionali che sono causa di grandi sofferenze per le popolazioni. Cosa le dà questo ottimismo, anche quando ci sarebbe da disperarsi?

Tutte le persone possono cambiare. Anche le persone molto provate, tutti. Ne conosco alcune che si erano lasciate andare, che stavano buttando la loro vita e oggi si sono sposate, hanno una loro famiglia. Questo non è ottimismo. E' certezza in due cose: primo nell'uomo, nella persona. La persona è immagine di Dio e Dio non disprezza la propria immagine, in qualche modo la riscatta, trova sempre il modo di riceverla quando è

offuscata; e, secondo, è la forza dello stesso Spirito Santo che va cambiando la coscienza.

Non è ottimismo, è fede nella persona, che è figlia di Dio, e Dio non abbandona i suoi figli. Mi piace ripetere che noi figli di Dio ne combiniamo di tutti i colori, sbagliamo ad ogni piè sospinto, pecciamo, ma quando chiediamo perdono Lui sempre ci perdona. Non si stanca di perdonare; siamo noi che, quando crediamo di saperla lunga, ci stanchiamo di chiedere perdono.

Come si può arrivare ad essere sicuri e costanti nella fede? Noi attraversiamo alti e bassi, in certi momenti siamo coscienti della presenza di Dio, che Dio è un compagno di cammino, in altri ce ne dimentichiamo. Si può aspirare ad una stabilità in una materia come quella della fede?

Sì, è vero, ci sono alti e bassi. In alcuni momenti siamo coscienti della presenza di Dio, altre volte ce ne dimentichiamo. La Bibbia dice che la vita dell'uomo sulla terra è un combattimento, una lotta; vuol dire che tu devi essere in pace e lottare. Preparato per non venir meno, per non abbassare la guardia, e allo stesso tempo godendo delle cose belle che Dio ti dà nella vita. Bisogna stare in guardia, senza essere né disfattisti né pessimisti.

Come essere costanti nella fede? Se non ti rifiuti di sentirla, la troverai molto vicina, dentro al tuo cuore. Poi, un giorno potrà capitare che tu non senta un bel niente. Eppure la fede c'è, è lì, no? Occorre abituarsi al fatto che la fede non è un sentimento. A volte il Signore ci dà la grazia di sentirla, ma la fede è qualcosa di più. La fede è il mio rapporto con Gesù Cristo, io credo che Lui mi ha salvato. Questa è la vera questione riguardo alla fede. Mettiti a cercare tu quei momenti della tua vita dove sei stato male, dove eri perso, dove non ne azzecavi una, e osserva come Cristo ti ha salvato. Afferrati a questo, questa è la radice della tua fede. Quando ti dimentichi, quando non senti niente, afferrati a questo, perché è questa la base della tua fede. E sem-



pre con il Vangelo in mano. Portati sempre in tasca un piccolo Vangelo. Tienilo in casa tua. Quella è la Parola di Dio. E' da lì che la fede prende il suo nutrimento. Dopotutto la fede è un regalo, non è un atteggiamento psicologico. Se ti fanno un regalo ti tocca riceverlo, no? Allora, ricevi il regalo del Vangelo, e leggilo. Leggilo e ascolta la Parola di Dio.

La sua vita è stata intensa, ricca. Anche noi vogliamo vivere una vita piena, intensa. Come si fa a non vivere inutilmente? E come fa uno a sapere che non vive inutilmente?

Beh, io ho vissuto molto tempo inutilmente, eh? In quei momenti la vita non è stata tanto intensa e tanto ricca. Io sono un peccatore come qualunque altro. Solamente che il Signore mi fa fare cose che si vedono; ma quante volte c'è gente che fa il bene, tanto bene, e non si vede. L'intensità non è direttamente proporzionale a quello che vede la gente. L'intensità si vive dentro. E si vive alimentando la stessa fede. Come? Facendo opere feconde, opere d'amore per il bene della gente. Forse il peggiore dei peccati contro l'amore è quello di disconoscere una persona. C'è una persona che ti ama e tu la rinneghi, la tratti come se non la conoscessi. Lei ti sta amando e tu la respingi. Chi ci ama più di tutti è Dio. Rinnegare Dio è uno dei peggiori peccati che ci siano. San Pietro commise proprio questo peccato, rinnegò Gesù Cristo... e lo fecero Papa! Allora io cosa posso dire?! Niente! Per cui, avanti!

Lei ha attorno a sé persone che non sono d'accordo con quello che fa e che dice?

Sì, certo.

Come si comporta con loro?

Ascoltare le persone, a me, non ha mai fatto male. Ogni volta che le ho ascoltate, mi è sempre andata bene. Le volte che non le ho ascoltate mi è andata male. Perché anche se non sei d'accordo con loro, sempre – sempre! – ti danno qualcosa o ti mettono in una situazione che ti spinge a ripensare le tue posizioni. E questo ti arricchisce. E' il modo di comportarsi con quelli con cui non siamo d'accordo. Ora, se io non sono d'accordo con qualcuno, smetto di salutarlo, gli chiudo la porta in faccia, non lo lascio parlare, e non gli domando le ragioni del disaccordo, evidentemente mi impoverisco da solo. Dialogando, ascoltando, ci si arricchisce.

La moda di oggi spinge i ragazzi verso rapporti virtuali. Anche nella villa è così. Come fare perché escano dal loro mondo di fantasia? Come aiutarli a vivere la realtà e i rapporti veri?

Io distinguerei il mondo della fantasia dalle relazioni virtuali. A volte i rapporti virtuali non sono di fantasia, sono concreti, sono di cose reali e molto concrete. Ma evidentemente la cosa desiderabile è il rapporto non virtuale, cioè il rapporto fisico, affettivo, il rapporto nel tempo e nel contatto con le persone. Io credo che il pericolo che corriamo ai nostri giorni è dato dal fatto che disponiamo di una capacità molto grande di riunire informazioni, dal fatto insomma di poterci muovere in una serie di cose virtualmente, ed esse ci possono trasformare in "giovani-museo".

Un "giovane-museo" è molto ben informato, ma cosa se ne fa di tutto quello che sa? La fecondità, nella vita, non passa per l'accumulazione

di informazioni o solamente per la strada della comunicazione virtuale, ma nel cambiare la concretezza dell'esistenza. Ultimamente vuol dire amare. Tu puoi amare una persona, ma se non le stringi la mano, o non le dai un abbraccio, non è amore; se ami qualcuno al punto di volerlo sposare, vale a dire, se vuoi consegnarti completamente, e non lo abbracci, non gli dai un bacio, non è vero amore. L'amore virtuale non esiste. Esiste la dichiarazione di amore virtuale, ma il vero amore prevede il contatto fisico, concreto. Andiamo all'essenziale della vita, e l'essenziale è questo. Dunque, non "giovani-museo" informati solo virtualmente delle cose, ma giovani che sentano e che con le mani – e qui sta il concreto – portino avanti le cose della loro vita... Mi piace parlare dei tre linguaggi: il linguaggio della testa, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. Ci deve essere armonia tra i tre. In modo tale che tu pensi quello che senti e quello che fai, senti quello che pensi e quello che fai, e fai quello che senti e quello che pensi. Questo è il concreto. Restare solamente nel piano virtuale è come vivere in una testa senza corpo.

C'è qualcosa che vuol suggerire ai governanti argentini in un anno di elezioni?

Primo, che propongano una piatta-

forma elettorale chiara. Che ognuno dica: noi, se andremo al governo, faremo questo e quest'altro. Molto concreto! La piattaforma elettorale è qualcosa di molto sano; aiuta la gente a vedere quello che ognuno pensa. C'è un aneddoto raccontato da dei giornalisti furbetti che si riferisce ad una delle elezioni di molti anni fa. Più o meno alla stessa ora questi giornalisti si sono incontrati con tre candidati. Non ricordo bene se erano candidati a deputati o a sindaci. E chiesero a ognuno di loro: lei cosa pensa riguardo a questa cosa? Ciascuno ha detto quello che pensava e ad uno di loro un giornalista disse: "ma quello che lei pensa non è la stessa cosa che pensa il partito che lei rappresenta! Guardi la piattaforma elettorale del suo partito". Per dire che a volte gli stessi candidati non conoscono la piattaforma elettorale del proprio raggruppamento. Un candidato deve presentarsi alla società con una piattaforma elettorale chiara, ben pensata. Dicendo "Se io verrò eletto deputato, sindaco, governatore, farò "questo", perché penso che "questo" è quello che deve essere fatto". Secondo, onestà nella presentazione della propria posizione.

Terzo – è una delle cose che dobbiamo raggiungere, speriamo che ci si riesca – una campagna elettorale di tipo gratuito, non finanziata. Perché nel finanziamento della campagna

elettorale entrano in gioco molti interessi che poi ti chiedono il conto. Quindi essere indipendenti da chiunque mi possa finanziare la campagna elettorale. Evidentemente è un'idea, perché sempre c'è bisogno di soldi per i manifesti, per la televisione... In ogni caso che il finanziamento sia pubblico. Io, come cittadino, so che finanzia questo candidato con questa precisa somma di denaro. Che tutto sia trasparente e pulito.

Quando verrà in Argentina?

In linea di massima, nel 2016, ma non c'è ancora niente di sicuro perché bisogna trovare l'incastro con altri viaggi in altri paesi.

Per televisione sentiamo notizie che ci preoccupano e ci addolorano; che ci sono fanatici che la vogliono uccidere. Non ha paura? E noi che le vogliamo bene che cosa possiamo fare?

Guarda, la vita è nelle mani di Dio. Io ho detto al Signore: Tu prenditi cura di me. Ma se la tua volontà è che io muoia o che mi facciano qualcosa, ti chiedo un solo favore: che non mi faccia male.

Perché io sono molto fifone per il dolore fisico.

Alver Metalli
retesicomoro.it

Papa Francesco annuncia un Giubileo straordinario

Un Giubileo straordinario, un Anno Santo della Misericordia: è l'annuncio che Papa Francesco ha fatto nel pomeriggio del 13 marzo, nella Basilica Vaticana, durante l'omelia della celebrazione penitenziale con la quale il Papa ha aperto l'iniziativa "24 ore per il Signore". Un annuncio accolto dall'applauso dei presenti.

"Ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Sarà un Anno Santo della Misericordia. Lo vogliamo vivere alla luce della parola del Signore: "Siate misericordiosi come il Padre. (...)

Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, Domenica di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre".

"Il richiamo di Gesù spinge ognuno di noi a non fermarsi mai alla superficie delle cose, soprattutto quando siamo dinanzi a una persona. Siamo chiamati a guardare oltre, a puntare sul cuore per vedere di quanta generosità ognuno è capace. Nessuno può essere escluso dalla misericordia di Dio; tutti conoscono la strada per accedervi e la Chiesa è la casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta. Le sue porte permangono spalancate, conclude il Papa, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono".





EXPO 2015 e la Chiesa

Navigando nel sito dell'EXPO e cercando altri spunti di riflessione sul tema, troviamo iniziative e notizie che fanno comprendere quanto importante sarà il contributo che questo evento potrà dare all'umanità, soprattutto se vissuto e valorizzato attraverso la Fede.

La Diocesi di Milano è ovviamente in primo piano e si muove per creare collegamenti sempre più stretti tra le sue attività pastorali e le iniziative che man mano si stanno delineando, in parallelo con quelle dell'Esposizione. Tutti siamo coinvolti, giovani e meno giovani, tutti siamo chiamati a vivere questo grande tema attraverso gli occhi della Chiesa e del Vangelo, perché quando si parla di "cibo" noi cristiani non possiamo non pensare al Pane vivo dell'Eucarestia, che si trasforma per noi in energia per la vita.

Pensando poi alla Pastorale giovanile, tanti saranno i temi da affrontare e approfondire nei vari momenti all'interno delle "Vie incontro all'umano", ispirati e guidati dalla Beatitudine "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati".

Le Parrocchie della Diocesi sono chiamate a prepararsi all'EXPO interpretando anche in questa luce i riti della Quaresima, che proprio attraverso il

cibo e l'astinenza, può diventare occasione di riflessione sul tema del nutrire il corpo per arrivare all'anima.

EXPO 2015 avrà il Padiglione della SANTA SEDE e la cosa non può che riempirci di gioia. Questa mostra internazionale così importante avrà un cuore, un'anima, un significato che andrà al di là del business e si materializzerà nella "Carta di Milano", vera eredità di questo evento. Penso che per la prima volta nella storia dell'EXPO si sia affrontato un tema così vicino all'uomo e ai suoi problemi di vita. Cibo per il corpo e cibo per l'anima, in un momento di sintesi altissima che la Chiesa ha voluto testimoniare in tutta la sua concretezza attraverso la propria presenza fisica e il suo messaggio.

Non solo pane. Alla tavola di Dio con gli uomini. C'è un mondo in questa frase. Un progetto che abbraccia tutti e invita a sedersi alla tavola della pace e dell'amore. C'è Pane per tutti, per noi cristiani, per chi cerca la pace, per chi crede ai valori della fraternità e della condivisione, per chi sa guardare "oltre". Mai come in questo momento è importante per la Chiesa contestualizzare il messaggio cristiano del Pane e del Vino e svilupparlo insieme alla Caritas e alla Diocesi di Milano in un'ottica, lasciatemelo dire, planetaria.

Ci sarà poi una data che segnerà "l'inaugurazione" della presenza della Chiesa all'EXPO 2015 e sarà il 18 maggio prossimo. Alle ore 21.00 in Piazza Duomo, siamo tutti invitati a condividere insieme al Cardinale Scola, una grande serata di musica, teatro, arte, fede, riflessione e preghiera organizzata dalla Diocesi di Milano e dalla Caritas Ambrosiana, con la presenza di molti e importanti protagonisti del mondo dello spettacolo. Sarà anche l'occasione per accogliere i Delegati della Caritas di tutto il mondo che celebreranno la loro Assemblea Generale e si confronteranno sulle conclusioni della campagna globale sulla fame nel mondo voluta e lanciata da Papa Francesco nel Dicembre 2013. Un altro prezioso momento di riflessione sul significato profondo del messaggio che la Chiesa intende lanciare da EXPO al mondo. Modalità e istruzioni per la partecipazione verranno comunicate in tempo utile perché tutti possano vivere in pienezza questo momento di intensa comunione e fratellanza dei popoli.

PER INFORMAZIONI
www.expo2015.org

Il Vangelo della Vita, venti anni di tradimenti

Lo scorso 25 marzo ricorreva il ventesimo anniversario dell'enciclica Evangelium Vitae, un'opera monumentale ma ampiamente disattesa dai cattolici, invitati a una mobilitazione generale a difesa della vita dal concepimento fino alla morte naturale. San Giovanni Paolo II era perfettamente consapevole che «attorno alla famiglia e alla vita si svolge la lotta fondamentale della dignità dell'uomo...», cosa che oggi appare in tutta la sua evidenza.

Dimenticata non si può dire che lo sia: di momenti di preghiera e riflessione ne sono stati promossi diversi in questi giorni. Eppure rileggendo le parole fortissime dell'enciclica Evangelium Vitae, firmata da san Giovanni Paolo II esattamente venti anni fa, il 25 marzo 1995, si ha l'impressione di una sproporzione tra ciò a cui chiama questa enciclica e ciò che effettivamente ne è scaturito in questi due decenni.

Come ha ricordato nei giorni scorsi Avvenire, san Giovanni Paolo II attribuiva a questa enciclica un'importanza capitale, voleva che fosse per la fine del XX secolo ciò che la Rerum Novarum di Leone XIII aveva rappresentato per la fine del XIX secolo. Non per niente iniziava così: «Il Vangelo della Vita sta al cuore del messaggio di Gesù». Giovanni Paolo II avvertiva che le minacce alla sacralità della vita si andavano moltiplicando in modo impressionante: «Alle antiche dolorose piaghe della miseria, della fame, delle malattie endemiche, della violenza e delle guerre, se ne aggiungono altre, dalle modalità inedite e dalle dimensioni inquietanti», si legge nell'enciclica: contraccezione, aborto, eutanasia, suicidio volontario, mutilazioni, torture, genocidi, sono i tanti nomi dell'offesa alla dignità della vita. Proprio per l'importanza che san Giovanni Paolo II dava a questa enciclica, la sua elaborazione – ricorda ancora Avvenire – fu piuttosto lunga, almeno quattro anni.

Il Papa aveva grande consapevolezza di cosa stesse operando nel mondo: l'elaborazione della Evangelium Vitae cominciò quando gli fu chiaro quanto stava accadendo alle Nazioni Unite, dove si stava per dare inizio al ciclo delle grandi Conferenze

internazionali, iniziate nel 1992 con quella di Rio de Janeiro sull'ambiente e che toccarono il vertice con la Conferenza del Cairo su popolazione e sviluppo nel settembre 1994, per poi completarsi nel 1996 con la Conferenza di Roma sull'alimentazione. Da quel ciclo di conferenze scaturì il concetto di "sviluppo sostenibile" in cui rientravano anche "i diritti sessuali e riproduttivi", vera piattaforma per lanciare il diritto fondamentale all'aborto. Nella totale incoscienza del mondo, che pensa che tanto i problemi che contano sono altri, quel ciclo di conferenze ha cambiato profondamente la nostra società, provocando e accelerando trasformazioni nella direzione della "cultura della morte", come l'aveva definita san Giovanni Paolo II.

Ma già dalle conferenze preparatorie, partite anni prima dello svolgimento effettivo dei vari vertici, era chiaro l'indirizzo che i Paesi occidentali stavano imprimendo. Basterà ricordare che alla vigilia della Conferenza del Cairo l'allora presidente Bill Clinton fece arrivare a tutti i capi di stato e di governo una lettera in cui avvertiva che il controllo delle nascite – vero obiettivo del Cairo – costituiva una priorità nella politica estera statunitense. San Giovanni Paolo II aveva capito che lì si stava giocando una partita decisiva per l'intera umanità e la Evangelium Vitae riflette questa consapevolezza, che esplicherà pochi anni più tardi, nel 1997, all'Incontro mondiale delle famiglie di Rio de Janeiro: «Attorno alla famiglia e alla vita si svolge oggi la lotta fondamentale della dignità dell'uomo... Le tenebre oggi avvolgono la stessa concezione dell'uomo... I nemici di Dio, più che attaccare frontalmente l'Autore del Creato, preferiscono colpirlo nelle sue opere. L'uomo è il culmine, il vertice delle sue opere visibili... E

la famiglia è l'ambito privilegiato per far crescere le potenzialità personali e sociali che l'uomo porta inscritte nel suo essere».

Oggi possiamo toccare con mano quanto san Giovanni Paolo II aveva saputo guardare avanti: l'attacco alla vita e alla famiglia si è fatto martellante e sempre più scoperto. È dunque nella prospettiva di questo scontro epocale tra Dio e il Maligno che va compresa questa enciclica. Così si può valutare nella giusta dimensione il "tradimento" della cattolicità, che solo in minima parte si è mobilitata. Certo, qualche opera è nata: basti ricordare in Italia l'Associazione Difendere la Vita con Maria, che nata dalla richiesta del Papa di «una grande preghiera per la vita che attraversi il mondo intero», ha saputo occuparsi in questi anni della sepoltura dei bambini non nati, una meritoria pratica di pietà. E anche i Centri di aiuto alla Vita hanno ricevuto nuovo impulso. Ma nell'insieme, per quanto preziose, queste opere sono un nulla rispetto al compito a cui san Giovanni Paolo II aveva chiamato la Chiesa universale.

Malgrado l'evidenza dell'attacco alla vita in modi sempre più raffinati quanto martellanti, malgrado la profezia in essa contenuta, a venti anni di distanza quello della Evangelium Vitae continua ad essere un magistero ignorato, tradito. E lo stesso XX anniversario della pubblicazione viene sostanzialmente vissuto in tono minore. Si può almeno sperare che, di fronte ai disastri evidenti che sta provocando la "cultura della morte", cominci quella mobilitazione che Giovanni Paolo II aveva chiesto già venti anni fa.

Riccardo Cascioli
La nuova Bussola Quotidiana

Aborto procurato: verità e carità

“Egli (il Signore) scoprirà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni ... E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio, in Lui abbiamo sperato perché ci salvasse».” Isaia

In Dio abbiamo la speranza di salvezza, ma dobbiamo accorgerci che i nostri occhi sono coperti da un velo che ci impedisce di vedere bene, e il nostro mondo è sotto una coltre che ci opprime e ci schiaccia. È questa la situazione della società in cui viviamo anche rispetto all'**aborto procurato**, una realtà dolorosa di cui è difficile e “inopportuno” parlare e di cui parlerò in queste certamente troppo succinte note, rispetto alla vastità del problema.

Se pensiamo, anche solo per un attimo, alle centinaia di migliaia di bambini nel mondo “destinati ad essere uccisi nel posto più sicuro al mondo, sotto il cuore delle loro mamme”, non ci sentiamo forse schiacciare da una coltre di dolore e ingiustizia immensa? La società moderna, nel tentativo di rimuovere qualsiasi ostacolo all'aborto, ha dovuto ripetere all'infinito una **indispensabile bugia: «Questo embrione non è un essere umano, è solo un grumo di cellule»** possiamo eliminarlo se vogliamo.

Ci si è assuefatti alla menzogna, ma dobbiamo, nella verità e nella carità verso i figli e le madri coinvolti in questo dramma, **sempre dire che abortire significa uccidere il proprio figlio.**

Pensare che oggi conosciamo quasi tutto del nascituro, che fin dai primi 40 giorni una mamma può vedere battere il cuoricino del figlio già alla prima ecografia, lo sente muoversi e crescere, sa, ed è provato, che lui conosce già la sua voce.

Occorre trovare il coraggio, a volte assente anche tra i cattolici, di tornare a **ripetere che il diritto alla vita è un fondamentale elemento di verità e civiltà**; per contrastare la legge del più forte, che si arroga il diritto di stabilire chi può nascere e chi no, e **mobilitarci per la vita.**

Fino a 36 anni fa, prima che entrasse in vigore la legge 194, l'aborto procurato veniva percepito come un male, una colpa da nascondere: col passare degli anni questa legge ha prodotto un'assuefazione crescente fino a ribaltare la percezione degli italiani al punto di vergognarsi di chi

continua a contrastare questo delitto legalizzato.

Giacomo Rocchi, giudice in Cassazione, presidente del Comitato Verità e Vita dichiara: «Dopo 36 anni di vigenza della legge 194, non solo il **bambino ucciso cruentamente è cancellato e ignorato, ma l'autodeterminazione della donna è principio indiscutibile e, infine, non si riesce nemmeno a dire pubblicamente che una legge che autorizza l'uccisione di esseri umani a semplice richiesta è una legge ingiusta**».

Da tempo chi ha fatto dell'*aborto legale* un dogma, ha abbandonato l'ipocrisia della scelta di necessità, per passare alla **rivendicazione come diritto.**

L'aborto come può essere un diritto? La verità, che non esclude la carità e la compassione, deve essere proclamata tutta intera.

Molti nemici della vita credevano fosse una questione ormai chiusa con una legge ingiusta, perché permette l'uccisione di un bambino. Ma ora la verità si impone, c'è la **necessità di tornare alle radici, alla natura dell'uomo, alla legge morale naturale.**

Molti si mobilitano, si uniscono in associazioni, ma tutto questo riguarda anche ciascuno di noi.

Sì, riguarda tutti: tutti coloro che sanno vedere dentro e fuori se stessi; tutti coloro, padri, genitori, nonni, parenti che si trovano vicini a una donna che sta decidendo in merito; tutti coloro che nella società possono aiutare una mamma ad accogliere suo figlio.

Sul nostro territorio nazionale, dopo l'attuazione della legge 194, sono sorti i CAV: Centri di Aiuto alla Vita.

Le persone impegnate nei CAV in tutti questi anni hanno lavorato molto per aiutare le madri a non abortire il proprio figlio, ma, nel clima di generale assuefazione, hanno sperimentato anche la frustrazione e la stanchezza. Ad un certo punto, per reazione coraggiosa, è nata un'iniziativa bellissima come il “Progetto Gemma” che ha cercato e trovato persone, famiglie, gruppi parrocchiali, comunità religiose, classi scolastiche, gruppi di carcerati e perfino amministrazioni

comunali disponibili ad adottare una mamma incinta e il suo bambino con il compito di vincere il senso di solitudine delle mamme e sostenerle finanziariamente per 18 mesi. Segnalo in proposito che a Costa Masnaga c'è un “Gruppo Progetto Gemma”. C'è anche un CAV molto attivo presso la Clinica Mangiagalli a Milano, diretto da Paola Bonzi, che si impegna con grande dedizione per accogliere le mamme e salvare i bambini. Possiamo aiutare questo centro anche solo donando 1 euro per ogni ricarica telefonica Vodafone. Un euro è poco, ma unito a tanti altri può aiutare le mamme in gravi difficoltà; inoltre questo piccolo gesto ripetuto nel tempo può aiutarci a non dimenticare il loro dramma. Questi sono due esempi, ma in vari modi si sono salvati migliaia di bambini. Oggi, per mancanza di fondi, diventa impossibile rispondere a tutte le richieste e già qui c'è la possibilità di aiutare concretamente.

Ma prima dobbiamo **liberare le coscienze dall'accettazione remissiva dell'aborto e pregare** costantemente per la vita unendoci a chi già lo fa, usando la preghiera come un'arma indispensabile per **rompere il silenzioso martirio dei 140mila innocenti uccisi ogni anno in Italia** e di quelli di tutto il mondo. Per chi ha fede la preghiera è la cosa più intelligente ed efficace da fare. Se crediamo che **solo Dio può**, la preghiera è indispensabile, dobbiamo **pregare e poi agire**, se vogliamo far rinascere questo mondo. Solo Dio può guarire la ferita che c'è nel cuore di queste madri.

San Giovanni Paolo II *nell'Evangelium Vitae*:

«È urgente una grande preghiera per la vita, che attraversi il mondo intero. Con iniziative straordinarie e nella preghiera abituale, da ogni comunità cristiana, da ogni gruppo o associazione, da ogni famiglia e dal cuore di ogni credente, si elevi una supplica appassionata a Dio, Creatore e amante della vita».

Carla

RACCONTO DEL MESE



Il giocoliere della Madonna

Tanti secoli fa c'erano dei predicatori che giravano nei villaggi raccontando le loro storie in cambio di una piccola offerta. Non c'erano, a quel tempo, radio televisione e giornali e quando arrivavano questi personaggi la gente accorreva ad ascoltarli.

Questa storia ha come protagonista un frate, Barnaba, un giocoliere che prima di entrare in convento girava di paese in paese e divertiva la gente con giochi di abilità.

Metteva in terra un tappetino, attirava la gente con qualche atteggiamento curioso e poi incominciava il suo spettacolo tenendo in equilibrio alcune palle di bronzo o una serie di dodici coltelli. Gli applausi, e le monete, arrivavano numerosi quando il giocoliere eseguiva i suoi giochi a testa in giù o addirittura tutto rovesciato all'indietro.

Ma gli anni passavano e Barnaba si accorgeva che gli esercizi diventavano sempre più faticosi. Non solo, durante la stagione invernale gli spettatori diminuivano e così pure le offerte, a volte non aveva soldi per comperarsi da mangiare.

Lo aiutava a superare le difficoltà la sua devozione per la Madonna. Alla quale chiedeva con le sue preghiere di essere accolto in Paradiso dopo la morte.

Quel giorno era stato proprio un calvario. La pioggia e il freddo lo avevano costretto a rinunciare allo spettacolo e quindi alle offerte per la cena. Solo un frate si era fermato davanti al suo tappetino in e vedendolo rattristato gli rivolse qualche parola di conforto.

"Coraggio fratello, nella vita ci sono anche i momenti difficili ma non bisogna lasciarsi abbattere; perché non vieni stasera nel mio convento?"

Troverai un piatto di minestra e un letto per dormire."

Al povero Barnaba non parve vero, ringraziò il frate e lo seguì durante il ritorno al convento.

Che pace in quel luogo, il giocoliere il quale ora si sentiva vecchio, incominciò a pensare che sarebbe stato un bel posto dove fermarsi per sempre. Lo disse al Priore.

"Ma certo fratello, puoi restare sempre con noi; abbiamo l'orto e i laboratori dove ci potrai aiutare nei nostri lavori".

Il tempo passava, Barnaba era lieto di quella vita e della collaborazione che dava ai frati impegnati nelle loro attività. Però...

Essi sapevano cantare e scrivere le lodi alla Vergine, sapevano rappresentare la Madonna con statue e dipinti... e lui povero giocoliere?

"Come sono ignorante, guarda quante belle cose sanno fare i frati, ed io? Non riesco nemmeno più a far volare in aria le mie palline colorate e i miei coltelli per ora le forze incominciano a mancarmi."

Un giorno, mentre aiutava un fratello a preparare i colori per un nuovo dipinto, la faccia gli si illuminò di un radioso sorriso. Ma certo, che grande idea!

Nei giorni successivi diversi frati udirono strani rumori nella cappella del convento, non solo, Barnaba non era più puntuale al lavoro come al solito. Riferirono i sospetti al Priore che promise di indagare. Di notte si alzò varie volte e quando gli parve di vedere un filo di luce dalla vetrata della cappella si avvicinò con cautela e socchiuse la porta. Sacrilegio!

Davanti alla Madonna c'era Barnaba che faceva volteggiare le sue palle colorate come era solito fare durante gli spettacoli. Era forse impazzito?

Il priore stava per entrare a rimproverare e scacciare quel misero giocoliere quando sentì il tonfo di una palla di bronzo caduta a terra. Si arrestò un istante e qualcosa lo costrinse a mettersi inginocchio.

La Madonna era scesa dal suo altare, aveva raccolto la palla sfuggita a Barnaba e gli stava addirittura asciugando il sudore con un lembo del suo manto azzurro.

Quanto tempo il frate rimase con faccia nascosta tra le mani recitando preghiere alla Vergine?

Quando si rialzò si accostò a Barnaba e lo abbracciò.

"Grazie fratello, tu mi hai fatto capire il Vangelo quando dice

Beati i semplici perché vedranno Dio".

Commentando questo racconto Papa Luciani scrisse che questa è la vera immagine di Maria che nel suo cantico ha detto: «Dio ha rovesciato i potenti dai troni ed ha innalzato gli umili».

Papa Luciani in estate si faceva ospitare dai frati nel convento di Pietralba. Qui gli capitò di leggere questo racconto che egli conosceva fin da ragazzo. L'autore era Anatole France che aveva preso lo spunto da un racconto popolare francese del 1200. Il futuro papa lo trascrisse con parole sue e lo fece pubblicare sul Messaggero di Sant'Antonio per il Natale del 1976.

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CIRILLO FRANCESCO PIO di Vincenzo e Accetta Rosanna
 BELLINO CHRISTIAN di Giuseppe e Anzivino Angela
 BIZI CAROLINA di Luca e Anzani Laura
 IMPERIALE SARA di Ignazio e Elisa

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

LONGONI DINO di Jarno e Radaelli Luisa

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza

RADAELLI MIRIAM di Massimo e Fasano Emanuela
 VAILATI LUDOVICA di Luca e Morgillo Katia

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

TOMASI SEVERINO di anni 72
 PAGLIA PASQUALE di anni 68
 PONTIGGIA ENRICO di anni 69
 MARIA RITA COLOMBO di anni 88

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò

SELVA EMILIO di anni 81

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago

LEO ANTONIA di anni 97
 ANZANI GAUDENZIO di anni 61
 BONFANTI ANGELA di anni 84

Parrocchia S. Michele - Romanò

GIUDICI MARISA in Bargna di anni 75

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Chiesa

NN in memoria di caro defunto € 1.000,00 -
 NN € 300,00

Pro Santuario

NN € 100,00 - NN € 50,00 - NN € 50,00 -
 NN € 70,00 - NN € 150,00

Pro Oratorio

Dal cenone di carnevale € 836,00

Da Circo € 50,00

Palestra febbraio € 1.990,00 - NN € 20,00 -
 NN € 100,00 - NN € 1.000,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa

Gli amici in memoria di Giuseppina Ponzoni € 100,00

Contributo da Comune per festa San Biagio € 500,00

Pro Oratorio

Da Comune € 11.200,00

(8% Legge regionale 20/1992 oneri di urbanizzazione secondaria)

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

Famiglia di Seregno € 100,00

Vendita primule alla festa di San Biagio € 100,00

Lotteria pranzo "Una domenica insieme" di Cremnago € 500,00 - NN Inverigo € 560,00 (200,00 - 200,00 - 100,00 - 20,00 - 10,00 - 10,00 - 20,00)

Varie da Inverigo € 150,00 -

NN Villa Romanò € 55,00 (40,00 - 10,00 - 5,00) -

NN Romanò € 70,00 (50,00 - 20,00)

Servizio per dichiarazione redditi 2015



La Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi di Inverigo nell'approssimarsi delle prossime scadenze fiscali, in collaborazione e per il tramite del Caf-Mcl e del Caf-Unsic, promuove il servizio di consulenza ed elaborazione della dichiarazione dei redditi 2015.

In particolare :

- Consulenza ed Elaborazione Modello 730
- Consulenza ed Elaborazione Modello Unico Persona Fisica
- Consulenza ed elaborazione Calcolo Imu e Tasi

Il servizio verrà svolto da sabato 11 aprile a:
Inverigo presso la saletta all'interno del Bar dell'Oratorio di S. Maria nei giorni di:
 Martedì e Giovedì dalle ore 17.00 alle ore 20.00
 Sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Villa Romanò presso Bar oratorio nei giorni di:
 Lunedì dalle ore 17.00 alle ore 20.00

Per Informazioni chiamare i numeri:
0362/861705 – 0362/1793130

Per il servizio è richiesta una quota che varia a secondo della prestazione effettuata (es: per il modello normale € 60.00). Per ogni modello compilato verranno dati € 10.00 alla parrocchia.

Oratori estivi 2015

TUTTI A TAVOLA

non di solo pane vivrà l'uomo

L'Oratorio estivo 2015 avrà come tema centrale il nutrire, cercando di metterci in sintonia con il grande evento di EXPO 2015 «Nutrire il pianeta, Energia per la vita».

Vogliamo introdurre i ragazzi dei nostri oratori al concetto di «nutrimento per la vita» a partire dal gesto quotidiano del mangiare, sviluppando un percorso che abbia il suo fondamento nei testi della Scrittura.

Per i bambini e i ragazzi dalla prima elementare alla terza media, a Inverigo e Cremnago dalla mattina alla sera, dal lunedì al venerdì, per 5 settimane: dall'8 giugno al 10 luglio, e poi solo ad Inverigo, i pomeriggi fino al 24 luglio

VACANZINE 2015

a PAMPEAGO in VAL di FIEMME (Tn) a 1.700m s.l.m.

ALLOGGIO PRESSO SPORT HOTEL DI PAMPEAGO



QUOTA DI PARTECIPAZIONE
EURO 270,00

INCONTRO DI PRESENTAZIONE

Lunedì 15 giugno alle ore 21.00 presso l'oratorio Santa Maria

La Caritas e l'Expo di Milano

Quest'anno la città di Milano ospiterà l'Expo, che verterà sul tema "NUTRIRE IL PIANETA. ENERGIE PER LA VITA".

Caritas Ambrosiana, in raccordo con Caritas Italiana e Caritas Internationalis, parteciperà ad Expo organizzando una serie di eventi in cui sarà affrontato il tema del diritto al cibo in tutte le sue declinazioni: "UNA SOLA FAMIGLIA UMANA: CIBO PER TUTTI".

Per questo motivo è stato chiesto al nostro Centro d'Ascolto, come a tutti gli altri della Diocesi, di compilare un questionario per fornire dati e informazioni sulle situazioni di povertà economica / alimentare del nostro territorio.

Caritas Ambrosiana raccoglierà i dati emersi da tutti i Centri d'Ascolto della Diocesi, dati che saranno presentati e discussi il 17 ottobre 2015, in concomitanza con la giornata di lotta mondiale alla povertà.

Il questionario è lungo ed articolato, riporto solo i dati più significativi emersi dall'analisi della situazione nel nostro Comune:

- Provenienza alimenti per pacchi viveri: privati - Comunità Europea

- Alimenti acquistati: 40% - Alimenti avuti in donazione: 60%
- Pacchi viveri distribuiti mensilmente (mediamente): 26
- Totale persone beneficiate nell'ultimo anno: 110
- Nazionalità: italiani 40% - comunitari 10% - extracomunitari 50%
- Problematiche dell'utenza: perdita del lavoro - reddito insufficiente - problemi familiari.

Davanti a questi dati noi restiamo comunque ottimisti perché la Divina Provvidenza ci ha sempre aiutato a rispondere ai bisogni alimentari e di altro genere di chi si rivolge al nostro Centro d'Ascolto.

E' ripresa, infatti, la fornitura di derrate alimentari da parte della Comunità Europea.

Recentemente abbiamo ricevuto una parte degli alimenti raccolti durante la COLLETTA ALIMENTARE di sabato 7 marzo, organizzata dal LIONS BRIANZA HOST di Giussano in collaborazione con il GRUPPO VOLONTARI

DELLA BRIANZA, presso ESSELUNGA di Paina.

Per alcuni di noi è stato faticoso partecipare a questa colletta, ma siamo stati gratificati dalla generosità di molte persone e "ricompensati" con una buona quantità di derrate alimentari, che utilizzeremo per confezionare i pacchi viveri.

La partecipazione a questa raccolta alimentare ha fatto riemergere il problema dello scarso numero di volontari che operano al nostro Centro d'Ascolto: abbiamo bisogno di nuovi collaboratori!!!!

Che fatica trovare 4 giovani che coprissero il turno del mattino durante la colletta alimentare!

Possibile che nella nostra Comunità Pastorale non ci siano persone disponibili per le opere caritative della Caritas?!

Cibo, vestiti, materiale vario, offerte in denaro, sono aiuti preziosi e di questo vi ringraziamo, ora aspettiamo anche VOLONTARI!!!

Ornella Pozzi

Madonna del Castello

PELLIGRINAGGIO A FIORANO - 30 MAGGIO

PROGRAMMA

- ore 7.00: partenza da p.za chiesa Cremango
- ore 11.00: S.Messa in Santuario Madonna del Castello
- ore 12.30: pranzo in agriturismo "Pra rosso"
- ore 16.00: visita al castello di Spezzano

ISCRIZIONI

- Parrucchiere Invernizzi - Via Roma, Cremnago
- Centro d'ascolto Inverigo - sabato dalle ore 10 alle ore 12 - tel. 031609764)

QUOTA PARTECIPAZIONE:
€50 (bus + pranzo + visita)



La scuola primaria
e secondaria di primo grado

San Carlo Borromeo

e

le scuole dell'infanzia

Mons. Pozzoli e Sacro Cuore

con il patrocinio del

Comune di Inverigo



propongono il

CONVEGNO

AUTONOMIA E PARITÀ *per una scuola del futuro*

Interverranno

Dott. Claudio Merletti

Provveditore U.S.P. di Como

Dott. Giorgio Vittadini

Presidente Fondazione per la Sussidiarietà

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente FIDAE Lombardia

Un genitore e un docente

della Scuola San Carlo Borromeo

Auditorium Piccolo Teatro S. Maria

GIOVEDÌ 7 MAGGIO ORE 21.00

Una proposta in collaborazione con le scuole del territorio